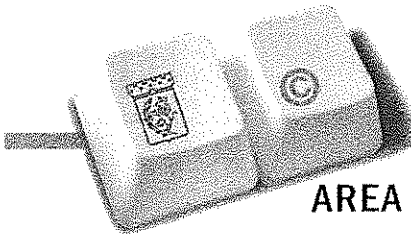


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

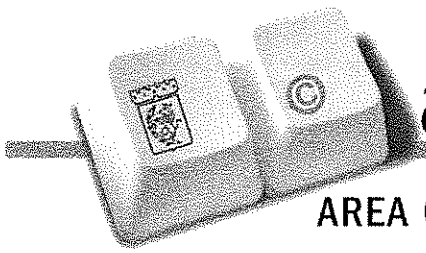
(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.149

---

03 AGOSTO 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 agosto 2017

ANDRIA

BAGARRE PREELETTORALE?

CONFERENZA STAMPA
Protesta ad oltranza contro quella che Fortunato ha definito «compressione dei diritti delle minoranze» da parte dell'amministrazione

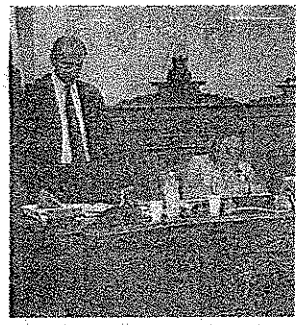
CONFRONTO MANCATO
«Avremmo preferito confrontarci con i nostri avversari in maniera magari aspra ma corretta. Invece, c'è chi preferisce la fuga»

Assenze in Consiglio, è scontro

L'opposizione: «Negati i diritti». La risposta: «Fuggono dalle responsabilità»

QUI CENTRODESTRA

ANDRIA. «Le ultime sedute della massima assise cittadina confermano una volta di più la prassi ricorrente: quando il momento è serio e richiede partecipazione e condivisione, le forze di opposizione preferiscono la più banale ed improduttiva delle vie di uscita cioè l'abbandono dell'aula consiliare». Mentre il centrosinistra spiega i motivi dell'abbandono dell'aula, i gruppi del centrodestra diffondono una nota con cui stigmatizzano la scelta delle opposizioni di centrosinistra di abbandonare l'aula prima della discussione e del voto, e del M5S prima del voto. «Il 31 luglio *(prima seduta di consiglio comunale, ndr)* la maggioranza ha di fatto approvato gli equilibri di bilancio, certificando la salubrità dei conti delle casse comunali nonostante gli ormai triti e ritriti appunti del M5S che decide di non partecipare alla votazione, lasciando anticipatamente i lavori dell'assemblea.



Il sindaco Giorgino [Calvaresi]

Capitolo Tari: in quest'ultimo anno la civica amministrazione ha avviato un'intensa attività di recupero della imposta non versata, e la nota più eclatante è che molti (troppi!) di questi debitori non hanno mai pagato la tassa dei rifiuti. Verrebbe dunque da chiedere agli amici del centrosinistra - che oggi gridano allo scandalo - come mai quando erano al governo della città, non si sono mai occupati della crescente evasione in materia? Sanno gli amici delle opposizioni che queste inadempienze sono alle origini degli aumenti attuali, per non parlare delle chiare responsabilità in ordine alla chiusura della discarica e delle più che fallimentari politiche regionali in tema di rifiuti e di ambiente? Sanno gli amici delle opposizioni, ma certo che lo sanno, che le autorizzazioni rilasciate dallo stesso comune (2005-2010) per l'aumento della capacità della discarica di San Nicola Guardia hanno spianato la strada alla sua chiusura nel 2015 e al conseguente conferimento dei rifiuti fuori regione, vera causa degli aggravi fiscali? Sanno gli amici delle opposizioni, ma certo che lo sanno, che già dal prossimo anno, grazie all'intensa e certosina attività di recupero dei crediti Tari, sarà possibile alleggerire l'imposta per i cittadini?».

Il centrodestra scrive ancora: «Certo, su questi temi specifici avremmo preferito confrontarci con i nostri avversari in maniera magari aspra ma corretta. Invece c'è chi al confronto democratico preferisce la fuga, che comporta meno impegno e soprattutto nessuna assunzione di responsabilità. Ancora: il 1° agosto *(seconda seduta di consiglio, ndr)* la maggioranza ha approvato importanti provvedimenti come la ZTL ed una proposta di deliberazione sulla gestione del Bosco Finizio, altro fardello lasciatoci in eredità dalla sciatteria delle amministrazioni di centrosinistra. Il regolamento sulla ZTL è un traguardo storico ed insieme una molla per il rilancio del centro storico. Abbiamo puntato ad orientare uno sviluppo armonico delle attività produttive, condividendone le soluzioni con i residenti e gli esercenti. Già perché questo è il nostro unico modo di intendere la politica: i cittadini prima di tutto. Ai nostri avversari lasciamo volentieri altri improbabili modelli di comportamento: la menzogna, il dileggio, l'abbandono, la fuga». *[m.pas.]*

ANDRIA

BAGARRE PREELETTORALE?

CONFERENZA STAMPA
Protesta ad oltranza contro quella che Fortunato ha definito «compressione dei diritti delle minoranze» da parte dell'amministrazione

CONFRONTO MANCATO
«Avremmo preferito confrontarci con i nostri avversari in maniera magari aspra ma corretta. Invece, c'è chi preferisce la fuga»

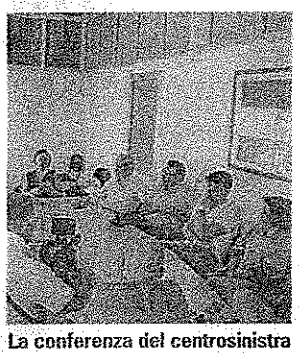
Assenze in Consiglio, è scontro

L'opposizione: «Negati i diritti». La risposta: «Fuggono dalle responsabilità»

QUI CENTROSINISTRA

MARILENA PASTORE

ANDRIA. I gruppi di centrosinistra, "rei" di aver abbandonato l'aula durante le sedute di consiglio comunale del 31 luglio (all'ordine del giorno l'assestamento di bilancio) e il 1° agosto (regolamento Zona a traffico limitato e gestione bosco Finizio), annunciano di voler perseverare. Non parteciperanno ai lavori né del consiglio né delle commissioni fino a quando non saranno garantiti i diritti delle opposizioni. Una protesta ad oltranza contro quella che Sabino Fortunato, coordinatore gruppi di centrosinistra, in conferenza stampa ha definito "compressione dei diritti delle minoranze" da parte dell'amministrazione Giorgino.


La conferenza del centrosinistra

Non è la prima volta che il centrosinistra (Pd, lista Emiliano, Fortunato per Andria, Progetto Andria) ha accusato il sindaco e la sua amministrazione di svilire il ruolo delle opposizioni, che di fatto «non sono poste nelle condizioni di esercitare i diritti di acquisizione dei verbali e degli atti utili a studiare i provvedimenti da approvare (magari con l'albo pretorio inaccessibile on line proprio nei giorni di maggiore necessità), convocazioni a strettissimo giro di posta di consigli comunali e commissioni (non partecipate dai consiglieri di maggioranza), e poi ancora forzature a proprio danno delle norme contenute nel regolamento del consiglio. Una situazione – denunciata da anni – ma che ora non può più essere tollerata, nemmeno in nome del bene della città» come ha sottolineato il consigliere Pd, Lorenzo Marchio Rossi.

E così la richiesta di anticipazione della discussione e approvazione dell'assestamento di bilancio nel consiglio del 31 luglio, convocato senza aver ottenuto il parere obbligatorio della commissione, ha portato il centrosinistra, che già aveva scritto al Prefetto che però non ha ancora risposto nonostante sembri aver avviato un confronto con il sindaco Giorgino, a protestare contro l'amministrazione.

«Non parteciperemo ai lavori di consiglio e di commissioni, sebbene presenti a palazzo di città, fino a quando non sarà ripristinato il giusto clima di partecipazione democratica e politica», ha dichiarato Fortunato. «Gli ultimi consigli comunali – prosegue – hanno costituito il *casus belli*. Sia chiaro: l'argomento posto all'ordine del giorno in consiglio deve passare prima in commissione permanente e deve ottenere il parere, non vincolante, ma pur sempre obbligatorio della stessa commissione. Questo invece viene puntualmente disatteso. Le convocazioni contemporanee del consiglio comunale con l'ordine aggiuntivo sulla delibera di assestamento del bilancio e della commissione permanente che non aveva ancora esaminato la proposta di delibera per il giorno 28, ne sono un esempio. Questo comportamento ci spiazza completamente perché non abbiamo il tempo materiale di andare a guardare la proposta di delibera di assestamento; oltretutto, gli uffici nel fine settimana sono chiusi e non è possibile consultare la documentazione necessaria. Noi ci troviamo quindi in sede di consiglio comunale a dover subire questa compressione dei diritti della minoranza».

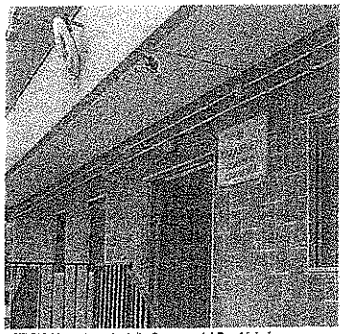
ANDRIA

IL NUOVO CONTENZIOSO

IL NULLAOSTA PER LA COSTRUZIONE
Il «via libera» non può essere rilasciato si tratta di nuovo edificio, soggetto alla normativa in materia di appalto ad evidenza pubblica

Caserma dei carabinieri scintille sulla nuova sede

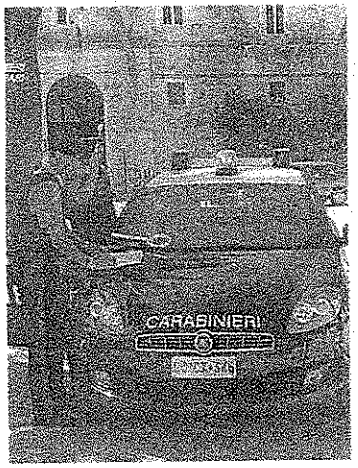
Il Demanio blocca la realizzazione su iniziativa del M5S


ANDRIA L'attuale sede della Caserma dei Carabinieri

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Battuta d'arresto sembrerebbe per la realizzazione della nuova caserma dei carabinieri ad opera della ditta Nimar, che, nelle previsioni dell'amministrazione Giorgino, dovrebbe sorgere in via Paganini. Uno stop comunicato dall'agenzia del demanio, direzione regionale di Puglia e Basilicata, con un documento che il Movimento Cinque stelle ha diffuso. In particolare, il demanio ha risposto a seguito di una richiesta di intervento da parte dell'onorevole Giuseppe D'Ambrosio e della consigliera regionale Grazia Di Bari, entrambi M5S. In un videomessaggio l'on. D'Ambrosio e il capogruppo consiliare M5S Michele Coratella hanno dichiarato: «Durante il consiglio per l'approvazione della proposta di delibera per la costruzione della caserma su un suolo privato (era il 16 maggio us, ndr) noi consiglieri del M5S abbiamo lasciato l'aula e non partecipammo al voto – afferma Coratella – in quanto eravamo in disaccordo con le modalità utilizzate. Ecco che le nostre previsioni si sono avverate. È arrivato un documento dall'Agenzia del Demanio (in risposta alla Prefettura) in cui si dice che la stessa agenzia, preposta a verificare la regolarità dei contratti delle pubbliche amministrazioni, non potrà mai rilasciare il nullaosta affinché l'Arma dei Carabinieri stipuli un contratto di locazione con un privato e la ragione è ben detta: si tratta di nuova costruzione (compendio non ancora costruito, sottolinea il documento, ndr), pertanto bisogna rispettare le regole in materia di appalto e bisognerebbe darne evidenza pubblica. È quello che avevamo chiesto noi – sottolinea Coratella che già l'aveva avanzata in consiglio comunale tale proposta – evidenza pubblica per i vari passaggi, considerato che l'oggetto di una locazione di cosa futura equivale ad un appalto pubblico di lavori riconducibile proprio alla disciplina dell'evidenza pubblica. Noi la caserma dei carabinieri la vogliamo ma facciamo in modo che l'iter sia chiaro e trasparente per tutti». «Ancora una volta l'amministrazione Giorgino ha preso un abbaglio – incalza D'Ambrosio – A pagare sono i cittadini del territorio in quanto sarà necessario rifare tutta la procedura. Vogliamo ricordarvi che anche la Questura versa nelle stesse condizioni e i lavori sono dermi. Questa è l'amministrazione dei capaci e dei competenti. Questo gioco si concluderà tra qualche giorno, quando Giorgino andrà a Roma».

L'APPELLO DEL M5S
«La caserma va costruita, ma l'iter deve essere trasparente»



CARABINIERI Un posto di blocco

Andria
Bruno lascia Direzione Italia e aderisce al Gruppo misto

ANDRIA - Martedì scorso, 1° agosto, si è svolta la seduta di consiglio comunale, l'ultima prima della pausa estiva.
La maggioranza del sindaco Nicola Giorgino ha approvato tutti i punti all'ordine del giorno, opposizione invece assente (ne riferiamo a parte): approvata la concessione a terzi della gestione di Bosco Finizio e della Pineta di Castel del Monte; approvato, dopo un confronto sulle numerose osservazioni giunte, il regolamento di accesso alla Zona a Traffico Limitato del centro storico; approvata la ritipizzazione urbanistica dell'immobile sito in via Atene.
Ad aprire la seduta dei lavori però è stata la comunicazione delle dimissioni di Giovanna Bruno, consigliera comunale di Direzione Italia, da parte della presidente dell'assemblea comunale Laura Di Pilato.
Giovanna Bruno aderisce al gruppo misto, mentre si attende di conoscere la decisione dei consiglieri Lullo e Falcetta, la cui presenza in consiglio nel gruppo Direzione Italia non è sufficiente a farlo restare in piedi.
Infatti, alle dimissioni è conseguito lo scioglimento ufficiale del gruppo consiliare di Direzione Italia, non essendo garantito il numero minimo richiesto.

[m.pas.]

INCANTO D'ESTATE
A Castel del Monte, alle 21, in programma "Incanto d'estate", concerto dell'Orchestra sinfonica metropolitana, diretta da Maurizio Billi, con il tenore Aldo Caputo.

ANDRIA
Torna alle origini il festival internazionale Castel dei Mondi, ad Andria. Ritorna infatti alla sua collocazione temporale originale, ovvero fine agosto primi di settembre

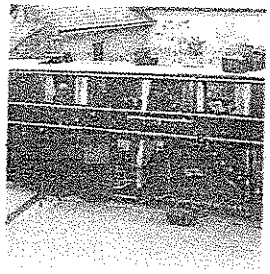
E Castel dei Mondi adesso torna alle origini

Andria, il Festival si terrà dalla fine di agosto agli inizi di settembre

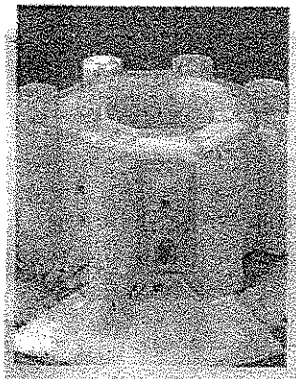
di **MARILENA PASTORE**

Torna alle origini il festival internazionale Castel dei Mondi. Ritorna infatti alla sua collocazione temporale originale, ovvero fine agosto primi di settembre, dopo l'esperimento anche se riuscito dello corso anno a settembre inoltrato. La XXI edizione di Castel dei Mondi dal titolo "Il pensiero della città" si svolgerà dal 25 agosto al 10 settembre prossimi. 21 compagnie di cui 3 straniere per un totale di 84 repliche; 4 concerti per la sezione Off; 2 laboratori, 3 conferenze; 1 mostra di arte figurativa; 1 open call per artisti regionali emergenti; 3 installazioni visual art; 3 prime nazionali; 2 sostegni alla produzione e 5 prime regionali. Il tutto per un impegno di spesa di 500mila euro che il comune di Andria, assessorato alla cultura, ha intercettato tra i fondi regionali. Di rilievo la presenza di Cirk Vost (Francia) che dal 25 al 27 agosto porteranno in scena la prima nazionale dello spettacolo aereo dalla struttura maestosa che viene costruita e assemblata con 368 pali di bamboo: un gigantesco Mikado dove i trapezisti e i musicisti raccontano, con le loro evoluzioni, un mondo poetico e suggestivo. Tra gli spettacoli nazionali ritroviamo l'attore e regista andriese Michele Sinisi in Caligola – tratto da Albert Camus: un cantiere teatrale della durata di 20 giorni finalizzato ad approfondire le dinamiche del testo con una intensità che permetterà di produrre una dimostrazione finale per il Festival. Torna anche La Ballata dei Lenna che propone "Human Animal" per la regia dell'andriese Nicola Di Chio e poi "Bus Theater", un teatro a motore itinerante che girerà dalla periferia al centro storico dal 3 al 10 settembre. È un autobus a due piani che si trasforma in un grande palco e spazio eventi che ospiterà anche artisti del territorio selezionati attraverso una pubblica open call. Ospitata presso l'ex mattatoio comunale la mostra "Da Manet a Tode: dal postimpressionismo al neorealismo con i grandi maestri del '900". Per la sezione Castel dei Mondi Off troviamo Flavio Giurato trio; Greg & The Frigidaires; Mike Cooper e Dubit. Torna per il secondo anno anche "Stupor Mundi" affidato alla società Dante Alighieri che proporrà presso Castel del Monte degli incontri di approfondimento sulla parola, sulla lingua e sugli usi e abusi che di esse vengono fatti nell'era digitale. Luoghi scelti per il festival: piazza Catuma, Castel del Monte, Officina San Domenico; Palazzo Ducale; centro storico; quartiere San Valentino; borgo di Montegrosso; quartiere Santa Maria Vetere, quartiere Santissima Trinità; Palazzo Beltrani (Trani); città di Matera e galleria commerciale Mongolfiera. La giunta comunale di Andria ha deliberato lo scorso 28 luglio l'approvazione del progetto triennale 2017/2019 del Festival, affidandone l'organizzazione, programmazione e promozione al Consorzio Teatro Pubblico pugliese.

LE DATE
Gli spettacoli della XXI edizione dal 25 agosto al 10 settembre



Castel dei Mondi



Castel del Monte Ritorna «Incanto d'estate»

ANDRIA - «Incanto d'Estate», la stagione concertistica che di anno in anno porta in Puglia la grande musica, torna a Castel del Monte. L'appuntamento è per oggi, giovedì 3 agosto, alle ore 21: nel cortile interno del maniero federiciano, Maurizio Billi, direttore della Banda della Polizia di Stato, guiderà l'Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Alla voce del tenore Aldo Caputo, direttore artistico del concerto, saranno affidate alcune delle arie più celebri del repertorio lirico. In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini. Per questa edizione di "Incanto d'Estate" grande attenzione è stata posta dall'assessore alla cultura Luigi Del Giudice e da tutta l'amministrazione comunale di Andria. Sarà questo concerto a celebrare il decimo anniversario della manifestazione che ha visto esibirsi alcuni degli artisti più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale nei luoghi più belli della Puglia. Alla serata si accede per invito.

ATLETICA L'ATLETA DELLE FIAMME GIALLE GAREGGERÀ DOMENICA 13 AGOSTO COME TAPPA DI AVVICINAMENTO ALLE OLIMPIADI

L'andriese Fortunato pronto per i mondiali

Parteciperà alla 20 km di marcia sulla pista di Londra

PRONTO PER I MONDIALI L'andriese Francesco Fortunato in gara a Londra

MARIO BORRACCINO

ANDRIA. Un piccolo sogno che si realizza. Una meravigliosa occasione per prendere confidenza con i big del panorama internazionale. Privilegio che si è meritato con i fatti Francesco Fortunato, il migliore marciatore italiano attualmente in circolazione. Ci sarà anche il giovane (compirà 23 anni a dicembre) andriese al via dei campionati mondiali di atletica leggera, in programma da domani a domenica 13 agosto a Londra, proprio sulla pista che ha ospitato i Giochi Olimpici del 2012. Il campione delle Fiamme Gialle sarà ai nastri di partenza della 20 km di marcia nel giorno conclusivo della rassegna iridata.

Diventerà il primo andriese in assoluto a partecipare ad un mondiale senior di atletica ed il terzo della Bat, dopo il barlettano Pietro Mennea (Helsinki '83) e il bisceglie Eusebio Haliti (Mosca 2013). «La marcia di avvicinamento - ha ammesso Francesco Fortunato - sta proseguendo nel migliore dei modi e le sensazioni sembrano piuttosto incoraggianti. Sarà la mia prima vera competizione internazionale tra i big a cui parteciperò. Voglio vivere questa esperienza senza particolari assilli ed evitando di mettere nel mirino un piazzamento in particolare, anche perché è sempre difficile fare pronostici in vista di una gara così importante. Chiaramente ho nella mia testa un crono da provare a trasformare in realtà. Vediamo cosa sono in grado di fare tra i grandi della marcia mondiale».

Il suo 2017 è stato caratterizzato dal doppio titolo italiano assoluto conquistato nei 5000 metri indoor ad Ancona e nella 20 km su strada a Cassino. Non è riuscito ad incidere con la maglia azzurra, invece, alla Coppa Europa di Podebrady (Repubblica Ceca). Storia vecchia, in ogni caso. Quella nuova Fortunato la scriverà domenica 13 agosto (alle 15.20, ore italiane) ai mondiali di Londra. Che per lui possono e devono rappresentare un trampolino di lancio verso Tokyo 2020.

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

Andria, sconti per la Coppa

«Fiducia a chi ha dato fiducia». È questa la nuova campagna di promozione lanciata dalla Fidelis Andria per domenica 6 agosto, in occasione dell'esordio stagionale ufficiale in Coppa Italia di Lega Pro. La squadra di Loseto affronterà alle 20,30 al Degli Ulivi il neo-promosso Bisceglie. Chiunque esibirà la ricevuta d'acquisto del nuovo abbonamento avrà diritto ad un sconto pari a 2 euro sul costo del biglietto in ogni settore. La vendita dei tagliandi è partita martedì scorso. Nello specifico i prezzi sono i seguenti: Tribuna Centrale - Euro 20; Tribuna Laterale - Euro 10 (Ridotto Donna - Euro 7); Curva Nord - Euro 7 (Ridotto donna - Euro 4). In questi giorni, la squadra azzurra sta ultimando la preparazione a Rivisondoli e tornerà in Puglia proprio per il primo impegno di Coppa. *[a.los.]*

CALCIO A 5 SERIE C1 LA PREPARAZIONE PARTE IL 21 AGOSTO

Fiorentino, nuovo tassello del Futsal Andria

ANDRIA. Prosegue a ritmo incalzante l'opera di costruzione della rosa della Futsal Andria in vista del prossimo campionato, coordinata dal direttore dell'area tecnica Pazienza. Nei giorni scorsi è stato infatti ufficializzato l'ingaggio del laterale offensivo Nicola Fiorentino: barlettano, classe 1989, è un calcettista abile nel dribbling e con ottime capacità realizzative evidenziate sia nelle prime esperienze nel calcio a 11 (con le maglie di Minervino, Real Barletta e As Andria) e sia nel calcio a 5 con la positiva parentesi della stagione 2010/11 nel Futsal Barletta in C1 (16 reti), culminata con la promozione tra i cadetti.

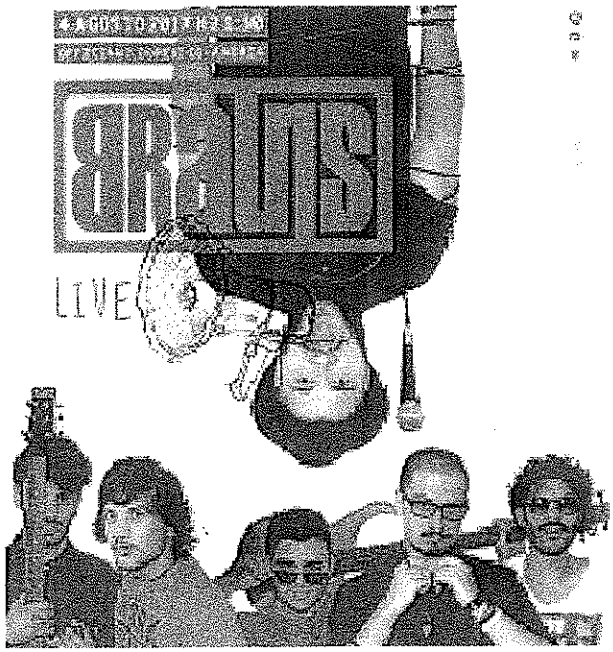
Di recente Fiorentino si è messo in luce in uno dei più importanti tornei estivi di Barletta catturando l'attenzione di diverse società di categoria superiore, ma alla fine ha deciso di sposare il progetto del club presieduto da Michele Zingaro. "Dopo tre anni di inattività a livello agonistico, per ragioni lavorative, ho deciso di rimettermi in discussione con grande entusiasmo, consapevole di poter fare bene con questa nuova maglia", ha spiegato Fiorentino. Nel frattempo lo staff tecnico della Futsal Andria ha annunciato che la preparazione estiva scatterà lunedì 21 agosto presso il centro sportivo "Lamapaola" di Andria; fissata inoltre la prima amichevole, in calendario sabato 2 settembre contro il San Ferdinando. *[m.d.o.]*

ACQUISTO Fiorentino al Futsal Andria

Concerto live gratuito dei "Brauns" venerdì 4 agosto presso il Laboratorio Urbano Officina di Andria

2 agosto 2017

Facebook Twitter Google+



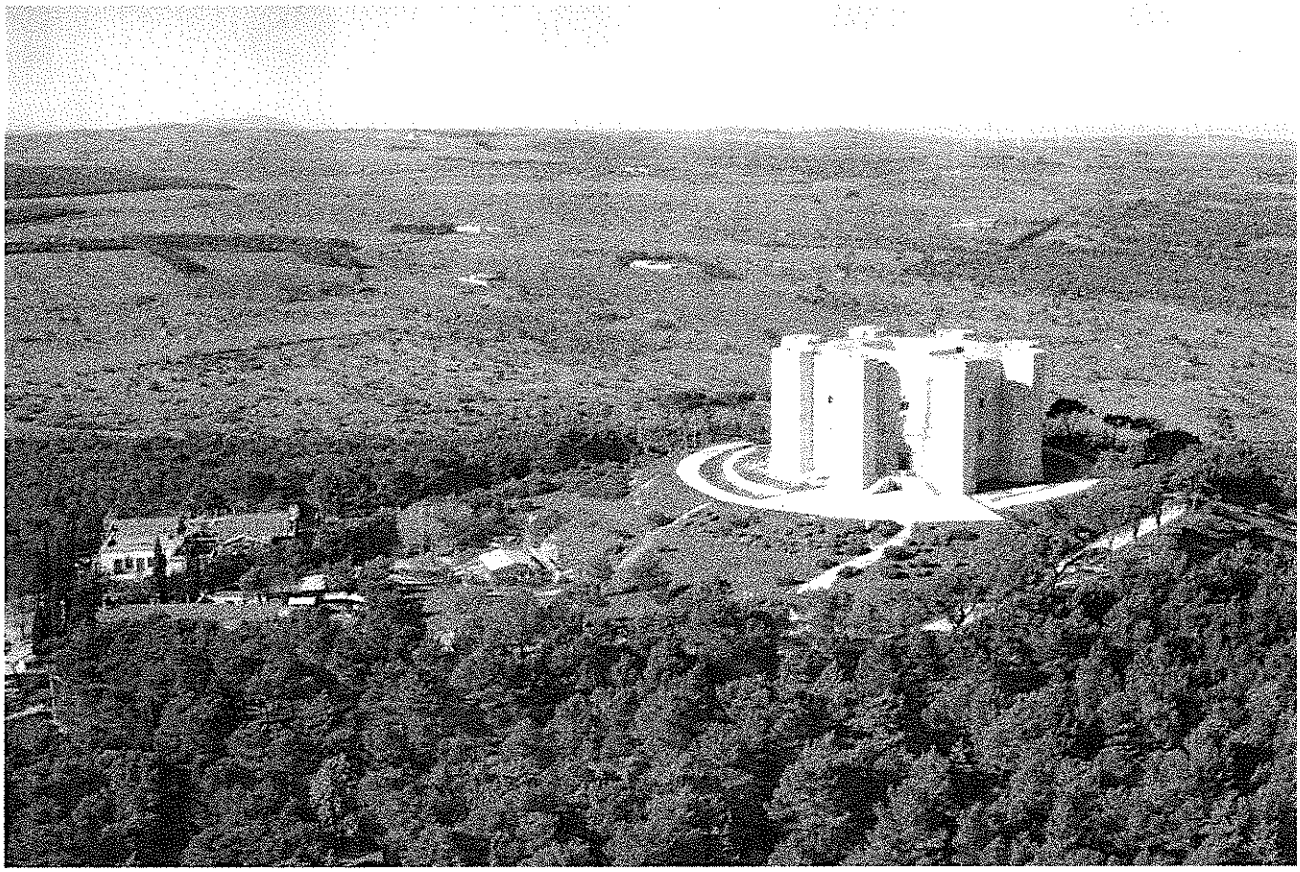
Nell'ambito dell'iniziativa estiva intitolata **"A stare in Officina",** venerdì 4 agosto 2017, presso il Laboratorio Urbano Officina San Domenico (Andria – via Sant'Angelo dei Meli n. 36), a partire dalle ore 21,00, ci sarà il **concerto live gratuito dei Brauns e la presentazione del loro primo EP.**

La Band Crossover pop-rock "made in Andria" è composta dalla voce di **Francesco Bruno, Nunzio Davide Campanale e Michele Abruzzese** alla chitarra, **Pietro Porro** alle tastiere, **Carlo Piacenza** al basso e **Riccardo Ernesto** batteria.

I Brauns nascono agli inizi del 2014 come cover band dedicata al pop rock italiano, ma già da subito iniziano a comporre i loro brani inediti, per poi iniziare, nell'autunno del 2016 il loro percorso discografico indipendente con l'etichetta pugliese Angapp Music. L'impegno e la creatività ha condotto questi ragazzi alla pubblicazione, il 5 luglio scorso, del loro primo EP, composto da sette brani che sintetizzano bene lo stile originale ed energico della band.

Per ulteriori informazioni in merito seguite gli aggiornamenti sull'evento e sulla pagina Facebook "Officina San Domenico". Inoltre è possibile chiamare dalle 16,0 alle 21, al numero 0883 822816 o scrivere all'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it.

andriaviva.it



Serata spinning a Castel del Monte il 10 agosto

Si esibiranno gli atleti dell'associazione HB

ANDRIA - MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2017
COMUNICATO STAMPA

Serata spinning ai piedi di Castel del Monte il prossimo 10 agosto. Dalle 20.30 in poi sul piazzale antistante il Maniero Federiciano gli atleti dell'associazione HB Center si esibiranno per la prima volta. sotto lo sguardo dell'Imperatore Svevo.

Organizzata da Riccardo Frisardi e da Nico Bucci, presidente dell'associazione HB Center ed istruttore di spinning, la serata coinvolgerà gli amanti di questa disciplina provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

L'evento è patrocinato dagli assessorati comunali alla Cultura ed allo Sport.

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

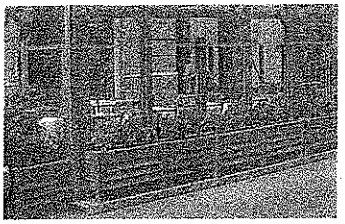
MOVIDA E TURISMO

LE DISPOSIZIONI
È stato fatto riferimento a una comunicazione al Comune della Soprintendenza sul rispetto delle autorizzazioni rilasciate nel centro storico

LE IRREGOLARITÀ
Il sindaco ha dato conto delle attività svolte e dei controlli che hanno già determinato sei contestazioni

Dehor, nuove regole per migliorare la città

Gli esercenti si preparano agli adeguamenti



Un dehor: è polemica per la loro disciplina

Incontro a Palazzo di Città dopo la pubblicazione del nuovo regolamento

BARLETTA. A seguito della pubblicazione all'albo pretorio della deliberazione del Consiglio Comunale sul nuovo regolamento per i dehor si è svolto a Palazzo di Città un incontro tra il sindaco Pasquale Cascella, gli assessori Giuseppe Gammarota e Michele Lasala, il presidente della commissione consiliare Attività produttive Pietro Sciusco e il dirigente Savino Filannino, con i rappresentanti delle organizzazioni dei commercianti Confcommercio, Confesercenti e ABI. Nell'occasione è stato fatto riferimento a una comunicazione al Comune della Soprintendenza Archeologica Belle arti e Paesaggio delle province Bat e Foggia sul rispetto delle autorizzazioni rilasciate ad alcuni esercizi del centro storico.

Durante l'incontro, svoltosi in un clima di disponibilità alla collaborazione reciproca, il sindaco ha dato conto delle attività svolte dall'inizio dell'anno e dei controlli costanti che hanno già determinato sei contestazioni. Un'azione che, a questo punto, proseguirà tenendo conto delle criticità e delle difformità rilevate dalla Soprintendenza.

I rappresentanti dei commercianti, da parte loro, hanno ribadito la volontà di cooperare per il rispetto delle regole, comunicando che rivolgeranno ai propri iscritti un invito a uniformarsi alle autorizzazioni ricevute per evitare che l'intera categoria non sia penalizzata da chi non condivide le norme.

"Abbiamo inteso proporre una nuova regolamentazione – ha dichiarato il sindaco – proprio per favorire la crescita delle attività nel rispetto della normativa. Un centro storico vivo qual è quello di Barletta costituisce un bene prezioso da tutelare con strutture idonee e rispettose. Per questo l'Amministrazione favorirà una appropriata occasione di confronto con la Soprintendenza per valutare le soluzioni che tengano conto della esperienza che si sta compiendo in questa stagione estiva per individuare gli interventi che consentano la valorizzazione sia delle attività sia di un patrimonio unico e di sicuro richiamo turistico".

BARLETTA SI PROCEDERÀ AL RINNOVO DELLA COMMISSIONE ESAMINATRICE PER LE AGGIUDICAZIONI DEFINITIVE AI PRIVATI

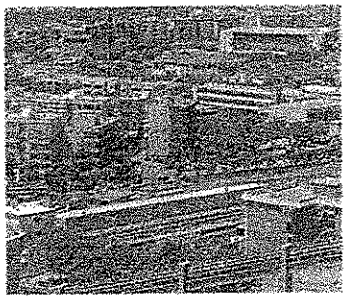
Contratto di Quartiere II, la Giunta decide la ripartenza dell'iter avviato nel 2004

BARLETTA. La Giunta ha esaminato e approvato alcune delibere.

Tra queste la Giunta ha disposto l'indirizzo per la ripresa dell'iter procedurale del Contratto di Quartiere II, avviato a suo tempo (5 febbraio 2004) con la delibera del Consiglio comunale. Si procederà al rinnovo della commissione esaminatrice al fine di determinare le aggiudicazioni definitive ai soggetti privati e tutti gli adempimenti connessi nei tempi utili ad ottenere l'obiettivo del completamento organico dell'area residenziale del nuovo Piano di Zona, sostanziando le opere pubbliche previste dal Programma nell'area dell'ex distilleria, quale il parcheggio interrato e un edificio con alloggi dedicati a diverse utenze come disabili e giovani coppie con servizi annessi.

I Contratti di Quartiere sono programmi sperimentali ed innovativi di recupero in ambito urbano, finalizzati ad incrementare, anche con l'apporto di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo.

Gli interventi privati e pubblici ricadono nel quartiere "Borgovilla-Patalini", in quanto tale ambito presenta da una parte un maggiore livello di degrado e una grave carenza di attrezzature di interesse comune, dal verde e ai parcheggi, e dall'altra maggiori livelli di trasformabilità dovuti alla maggior presenza di aree di proprietà comunale che consentono di realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica più consistenti.



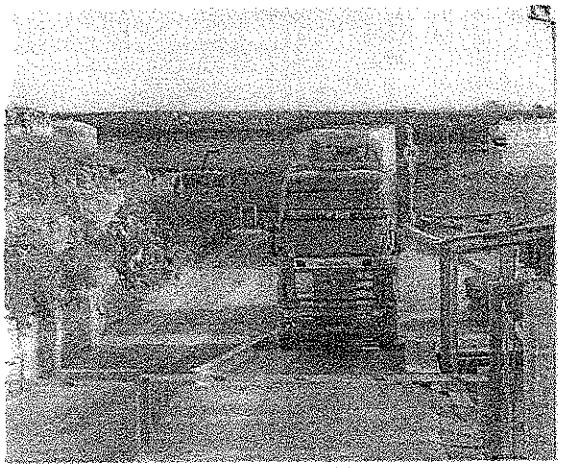
Una panoramica di Barletta

MINERVINO SUPERBO (ULIVO 2.0) LANCIA UNA PROVOCAZIONE: MANCINI LASCIA LA PROVINCIA

Discarica a Tufarelle s'infiamma il dibattito

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Tiene banco la vicenda dell'ampliamento della discarica della Bleu a Tufarelle. Dopo la conferenza di servizi si è accesa la polemica politica con gli interventi della sindaca Lalla Mancini e del Nuovo Psi. Interviene il capogruppo dell'Ulivo in Consiglio comunale, Rino Superbo. Superbo lancia una provocazione e chiede un gesto forte alla sindaca, Mancini: le dimissioni dal Consiglio Provinciale, data la posizione espressa dall'Ente. "Abbiamo appreso – scrive Superbo – che nel corso della conferenza di servizio gli enti presenti, con le uniche eccezioni dei Comuni di Minervino Murge e Canosa di Puglia, abbiano dato il proprio assenso alla realizzazione progetto di un impianto di rifiuti non pericolosi sito nel territorio di Minervino in contrada Tufarelle, della ditta Bleu". E dunque: "Senza voler entrare in facili populismi – sottolinea Superbo - in quanto siamo ben consci come ogni territorio debba fare la propria parte su una particolare "esigenza" come è quella della gestione dei rifiuti, è bene ricordare come il territorio di Minervino Murge, così come quello di Canosa di Puglia, già molto ha dato negli anni passati, accogliendo rifiuti ben oltre le proprie necessità".



CANOSA L'ingresso della discarica Bleu

"E' bene ricordare come il nostro gruppo politico, incalza Superbo, si è sempre espresso in modo negativo all'insediamento di dell'impianto in contrada Tufarelle, pensiero espresso in passato e nella seduta di Consiglio Comunale dello scorso 30 Novembre 2016. Ora riteniamo che sia giunto il momento che tutte le parti attive della comunità minervinese, collaborando con la comunità canosina, facciano sentire la propria voce con ogni mezzo a disposizione per evitare che una decisione di tale portata sia calata dall'alto ignorando le richieste dei cittadini". Conclusione: "Invitiamo la sindaca Lalla Mancini a mettere in campo tutte le azioni possibile, iniziando con un primo importante gesto: non essendo politicamente riuscita far si che la Provincia si schierasse accanto alle Comunità Minervinese e Canosina, la invitiamo a rimettere il proprio mandato di consigliere provinciale per dare da subito un grande messaggio di coerenza".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 agosto 2017

Trani
Piano di Zona Attolico dirigente

TRANISarà il dottor Alessandro Attolico, dirigente del Comune di Bisceglie, la figura apicale dell'Ufficio di piano di zona, condiviso tra i comuni di Trani e Bisceglie, fino al 31 dicembre 2017. Lo ha determinato il dirigente uscente dello stesso ufficio, Leonardo Cuocci Martorano, che aveva rilevato ad interim la carica lasciata vacante dal predecessore, Caterina Navach, che deteneva il ruolo di figura apicale dell'Ufficio di piano. Cuocci Martorano aveva subito posto in risalto che avrebbe ricoperto tale incarico fino all'insediamento di un successore, manifestando limiti e criticità crescenti per mantenere tale funzione rispetto al proprio ruolo di comandante del Corpo di polizia locale, nonché dirigente di altri settori del Comune di Trani. Lo scorso 22 giugno la deliberazione del coordinamento istituzionale aveva riconosciuto tali criticità ed il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, aveva chiesto al collega di Bisceglie, Francesco Spina, l'utilizzo temporaneo ed a tempo parziale dello stesso Attolico. In quella occasione si stabilì che la durata dell'incarico sarebbe stata, presumibilmente, di sei mesi e nella misura del 50 per cento del tempo lavoro del dirigente, secondo le specifiche esigenze dei ruoli da esercitare presso il Comune di Bisceglie e presso quello di Trani.

[n.aur.]

Liquidata la spesa per il fitto di aule al IV e I Circolo

LUCIA DE MARI

TRANI. Una spesa di 90mila euro all'anno per i canoni locativi delle classi di scuola elementare del IV circolo e scuola materna del I Circolo ubicati presso la struttura di via de Gasperi n. 53, di proprietà della Congregazione religiosa delle Suore Angeliche di San Paolo: una determina a firma del dirigente dell'area lavori pubblici, ing. Giovanni Di Donna, provvede infatti a liquidare intanto 60mila euro per il periodo gennaio-agosto 2017, e a impegnare somme per i prossimi due anni scolastici. Praticamente un totale di spesa di circa 240mila euro da gennaio 2017 fino ad agosto 2019, il tutto in virtù dell'ultimo contratto di locazione del dicembre 2007.

La regolare pubblicazione della determina, la n. 1427 del 25 luglio, che attesta il regolare pagamento ed il regolare impegno di spesa per un regolare contratto di locazione redatto per un regolare servizio di locazione, è naturalmente solo uno spunto per capire di cosa realmente soffra il bilancio di questa città, che non ha danaro ne' per la festa patronale ne' per un minimo calendario di "estate", ma neanche per servizi più importanti dal punto di vista sociale, strutturale o di sviluppo economico, che non stiamo qui ad elencare ancora una volta.

Eppure, nell'aprile 2016, l'attuale giunta comunale aveva approvato un atto di indirizzo in cui, proprio per le enormi spesa da sostenere per i canoni di locazione per le scuole, già in relazione al successivo anno scolastico 2017-2018 dichiarava "la volontà di attivare procedure di progressiva dismissione per l'utilizzo a fini scolastici di immobili che non siano di proprietà comunale, per i quali il Comune sopporta oneri finanziari diretti o indiretti".

La stessa delibera, sempre in riferimento agli istituti scolastici di primo grado (che sono di competenza del Comune), prevedeva "nell'interesse della comunità cittadina la conseguente riduzione dei fitti passivi, privilegiando l'utilizzo di strutture di proprietà comunale", invitando i dirigenti didattici, "nel rispetto dell'autonomia scolastica, ad organizzare il proprio servizio e relativa programmazione 2017-2018, e per gli anni seguenti, tenendo conto di questo indirizzo e secondo opportune ed adeguate modalità da concordare con l'amministrazione comunale".

All'epoca l'assessore alla pubblica istruzione era la prof. Grazia Di Staso, che nella premessa della delibera aveva sottolineato "la necessità di intraprendere, in vista delle future iscrizioni, un percorso condiviso con i dirigenti scolastici, che conduca ad una razionalizzazione sempre migliore delle strutture di proprietà comunale, attivando a questo scopo tutti i settori e servizi interni all'ente che hanno competenza sulle scuole di primo grado. Infatti, è interesse della comunità cittadina ridurre i costi derivanti al bilancio comunale dei contratti di locazione passivi in essere".

Ma ad oggi, agosto 2017, evidentemente solo l'assessore è cambiato. I contratti di locazione, i fitti passivi, sono invece gli stessi, ne' tantomeno sono state trovate sedi comunali per ospitare quelle classi di scuola materna e scuola elementare, il cui utilizzo avrebbe abbattuto questo costo di 90mila euro l'anno per qualche aula. Ma questo è solo un esempio: ci sono chiaramente altri fitti passivi, altri canoni da pagare e altre strutture comunali non...trovate, sempre "nell'interesse della comunità cittadina".

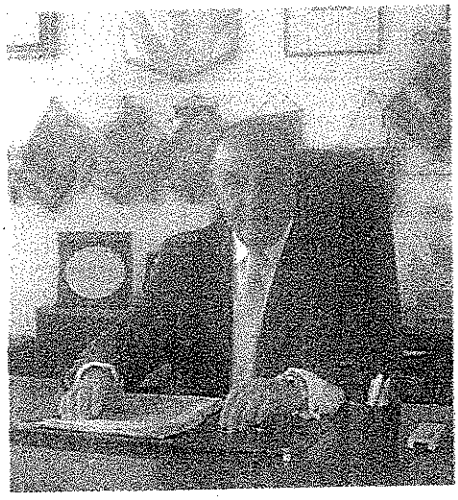
L'INCONTRO

L'ENTE E LE PROSPETTIVE

L'OBIETTIVO
«Stiamo cercando di operare una riduzione delle spese, dal cambio della sede fino al ridimensionamento delle consulenze esterne»

«Patto Territoriale futuro da ridisegnare»

Marrano: deve riacquistare il ruolo di intermediario con la Regione



RIDUZIONI
A sinistra, il presidente del Patto, Paolo Marrano; in alto, una delle proteste dei lavoratori davanti alla sede del Patto territoriale Nord Barese Ofantino

Qual è il futuro del Patto territoriale Nord Barese Ofantino? Su questo interrogativo si è tenuto l'incontro tra il presidente del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, e sindaco della città di Margherita di Savoia, Paolo Marrano, le segreterie Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ugl Terziario, con il Comitato per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi della Regione Puglia (SEPAC), guidato dal presidente Leo Caroli.

«Il momento difficile che sta attraversando il Patto Territoriale, condiviso anche nell'ultima Assemblea dei Sindaci tenutasi nelle scorse settimane in occasione dell'approvazione del bilancio 2016 (chiuso anche quest'anno chiude in pareggio e senza segni negativi) - si legge in una nota diffusa al termine dell'iniziativa - ha consacrato la necessità di ripensare la mission della struttura in modo da garantirne la continuità di azione».

E poi: «Coadiuvato dagli altri componenti, e da Elisabetta Biancolillo, dirigente della sezione regionale aree di crisi industriale, a presiedere i lavori del tavolo c'era l'ex assessore regionale al Lavoro, Leo Caroli, presidente della task force regionale che ha tra i propri compiti istituzionali il monitoraggio delle crisi economico-produttive aziendali, settoriali e territoriali, l'elaborazione e la proposta delle opportune iniziative occupazionali o produttive e, infine, il coordinamento delle attività e degli strumenti occorrenti alla realizzazione di soluzioni operative a breve e medio termine; cura e mantiene inoltre i rapporti con le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, aventi competenza in materia di sviluppo economico e di occupazione, fornendo pareri e valutazioni tecniche».

In apertura dei lavori, «il presidente Caroli ha manifestato il forte interessamento della rappresentanza politico-istituzionale regionale affinché l'attuale stato di crisi del Patto Territoriale possa trovare una giusta soluzione, con la Regione Puglia pronta a supportare tale processo mettendo in campo quanto di sua competenza. Il presidente Marrano ha illustrato la situazione in cui versa il Patto Territoriale e la situazione economica contingente, venutasi a creare a seguito dell'uscita dei comuni di Trani e Bisceglie dello scorso dicembre 2016».

Marrano ha sottolineato come si stia cercando di operare una riduzione delle spese a partire dal cambio della sede fino al ridimensionamento delle spese accessorie derivanti dalle consulenze esterne. «Ma questo – ha sottolineato il sindaco di Margherita di Savoia - non basta, perché l'equilibrio di bilancio deve ricercarsi soprattutto mettendo a frutto l'esperienza ventennale acquisita a favore di un territorio importante che ha necessità di captare quante più risorse disponibili sulla nuova programmazione 2014/2020 ma che nello stesso tempo di fatto non ha all'interno dei comuni la possibilità di organizzare uffici dediti allo scopo. Questo porta inevitabilmente comunque a rivolgersi a mercato: atteso l'investimento già fatto in questi anni nel Patto è dunque assolutamente prioritario far riacquistare allo stesso il suo naturale ruolo di soggetto intermediario tra Regione ed Enti».

Rispondendo a una precisa domanda del presidente Leo Caroli, Marrano ha evidenziato che «a tutt'oggi il Patto non è mai venuto meno ad alcun suo impegno finanziario né nei confronti dei dipendenti né di terzi». In conclusione, Marrano ha illustrato i diversi approcci con la Regione Puglia affinché questa potesse valutare la possibilità di usufruire dell'alta professionalità del Patto su azioni concernenti la nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Da ultimo, il costante confronto con l'Assessorato all'Ambiente nelle persone dell'ex Assessore Domenico Santorsola e dell'attuale Filippo Caracciolo, già presidente della Commissione regionale per l'Ambiente, in merito ai cambiamenti climatici e nello specifico nell'azione denominata "Patto dei Sindaci"».

È seguito un dibattito che ha visto intervenire i rappresentanti sindacali di Uil, Cgil, Ugl e Cisl che hanno manifestato la loro preoccupazione «per le ricadute negative sui 22 dipendenti e confermato il loro supporto su tutte quelle azioni che garantirebbero lo stato occupazionale e il rilancio di una struttura di alta professionalità, che oggi più che mai ha una sua ragion d'essere anche per le oggettive carenze professionali nei Comuni e non solo quelli soci del Patto Territoriale».

L'incontro si è concluso con l'impegno della task force regionale ad inviare al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, una relazione sullo stato dell'arte e il coinvolgimento, nei successivi incontri, di quegli assessori regionali con i quali sarà possibile discutere e verificare soluzioni operative e un fattivo coinvolgimento della struttura Patto Territoriale anche nell'ambito delle azioni a valere sulla programmazione 2014-2020.

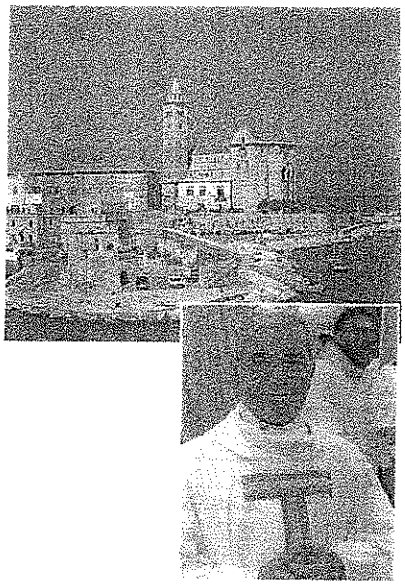
FEDE E RUOLI

IL «DOPO PICHIERRI»

IL PLACET
Il Vaticano, nei prossimi giorni, sarà chiamato a prendere atto della designazione dei sacerdoti diocesani

Sarà mons. Pavone a reggere l'Arcidiocesi

La decisione dei sacerdoti in attesa del nuovo vescovo



VICARIO GENERALE Mons. Giuseppe Pavone

NICO AURORA

TRANI. I sacerdoti della diocesi hanno scelto, la Santa Sede è chiamata a ratificare. Ma nulla dovrebbe cambiare la decisione assunta, nel solco del buon senso e del riconoscimento di un ruolo che proprio il vescovo venuto a mancare, mons. Giovan Battista Pichierri, gli aveva assegnato. Infatti, il Collegio dei consultori, convocato nei giorni scorsi dal Metropolita, monsignor Francesco Cacucci, vescovo di Bari e Bitonto, ha designato moderatore diocesano mons. Giuseppe Pavone, 67 anni, vicario generale uscente. Già nominato pro vicario il 21 giugno 2015, «don Peppino» era subentrato a mons. Savino Giannotti, quale vicario generale, il 21 ottobre 2016.

Sarà lui, pertanto, a traghettare la comunità cattolica verso la nomina del nuovo vescovo da parte della Santa Sede. E proprio il Vaticano, nei prossimi giorni, sarà chiamato a prendere atto della designazione dei nove sacerdoti diocesani, confermandola e, di conseguenza, ufficializzandola. Diversamente, nominerebbe un amministratore apostolico, da individuarsi nel vescovo di altra sede facente funzioni.

Ma il placet della Santa Sede non appare in alcun modo in discussione. Peraltro, la scelta di indicare nel vicario generale il reggente della comunità diocesana era parsa sin dal primo momento molto probabile, anche in considerazione del fatto che, nella nuova versione del programma della festa patronale, la celebrazione dei vespri solenni in cattedrale di domenica prossima, 6 agosto, precedenti l'uscita in processione delle reliquie di San Nicola, era stata affidata già nei giorni scorsi allo stesso monsignor Pavone. Un chiaro segnale di unità di intenti e convergenza verso seconda carica della diocesi prima della morte di monsignor Giovan Battista Pichierri.

Tutte le altre cariche restano ovviamente azzerate nell'attesa che, come detto, sia la Santa Sede a ratificare la decisione del collegio. Da quel momento in poi dovranno trascorrere tempi non meglio definiti per la nomina del nuovo vescovo, sempre da parte di Roma. La scelta dovrà incrociarsi con quelle di altre diocesi in cui i mandati dei rispettivi presuli stanno terminando, non ultima la stessa Bari. È possibile che l'indicazione arrivi entro fine anno, ma l'insediamento avvenga all'inizio del 2018.

TRANI I VESPRI SOLENNI SARANNO PRESIEDUTI DAL MODERATORE DIOCESANO DESIGNATO, MONS. PAVONE

Al via i festeggiamenti per san Nicola il Pellegrino

TRANI. Sarà il vicario generale uscente, monsignor Giuseppe Pavone, moderatore diocesano designato nell'attesa della ratifica della Santa Sede, a presiedere i vespri solenni nel giorno di punta della festa patronale dedicata a San Nicola il Pellegrino, patrono di Trani e della diocesi, rimasta orfana del vescovo, monsignor Giovan Battista Pichierri, morto lo scorso 26 luglio. L'appuntamento è per domenica prossima, 6 agosto, alle 19.30, nella Basilica cattedrale.

La scelta del celebrante dei vespri solenni, avvenuta prima di quella del Collegio dei consultori, era stata orientata a buon senso e logica, individuandolo nella massima figura diocesana rimasta dopo la morte del presulé. È quanto si scorge, fra le altre informazioni, nel programma aggiornato della festa patronale, slittata di una settimana a causa del lutto determinato si in seguito alla morte improvvisa di Mons. Pichierri, e adesso in programma dal 4 al 7 agosto prossimi.

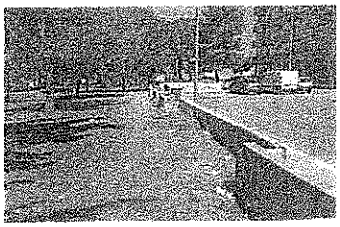
Confermati tre spettacoli pirotecnici su quattro, mentre non ci saranno le giostre, che stanno andando via alla spicciolata oggi, con destinazione altre feste patronali. Per le bancarelle degli ambulanti vengono assicurati gli stessi 60 stalli prenotati lo scorso fine settimana, e ciascuno di loro sceglierà se venire a Trani o recarsi in un'altra località. Qualora la decisione ricadesse su un'altra città, potranno chiedere al Comune di Trani lo scomputo delle somme già versate, salvo conguaglio, per la festa patronale del 2018. Per quanto riguarda le luminarie, si sta procedendo al montaggio di alcune gallerie in via Santa Maria, proprio nei pressi della chiesa che ospiterà San Nicola, e nelle vie Mario Pagano e Cavour.

E veniamo ai momenti più importanti dei festeggiamenti, che saranno aperti domani, venerdì 4 agosto, alle 18.30, con i tradizioni ventuno colpi a salve, artefice Bruscella. Sabato, alle 21.30, lo sbarco in porto accolto da un'attrazione della ditta Izzo, a devozione della Confraternita della Madonna del Carmine, che ha donato lo spettacolo non effettuato lo scorso 16 luglio, causa vento. L'effige di San Nicola il Pellegrino sarà condotta in processione ed ospitata presso la chiesa di Santa Maria de' Dionisio, detta dei Santi Medici. Domenica 6 agosto, attrazione pirotecnica unica alle 23.30, dopo la processione delle reliquie (in programma alle 20), con lo spettacolo preparato dalla ditta Bruscella, a devozione della famiglia Angarano-Botta. Lunedì 7 agosto lo spettacolo pirotecnico di chiusura festa è previsto alle 20.30, sempre a cura della ditta Bruscella. *[n.aur.]*

CANOSA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA SOLLECITATO LA DITTA SANGALLI AD EFFETTUARE I LAVORI PREVISTI DAL CONTRATTO, SENZA ALCUN ONERE AGGIUNTIVO PER LE CASSE COMUNALI

Via erbacce e rifiuti da piazza Oristano

Interventi di pulizia anche nella frazione di Loconia



PIAZZA ORISTANO L'area verde dopo l'intervento di pulizia

SABINO D'AULISA

CANOSA. Dopo le segnalazioni, gli interventi. È stata effettuata la pulizia e sfalcio dell'erba interstiziale dei marciapiedi dei giardini di Piazza Oristano, dove erano presenti una notevole quantità di rifiuti, ed è stata effettuata la sanificazione dei carrellati per la raccolta differenziata.

"L'Amministrazione comunale – spiega Roberto Morra, sindaco di Canosa -, su segnalazione dei cittadini del quartiere, ha sollecitato la ditta Sangalli ad effettuare i lavori di pulizia previsti dal contratto, senza alcun onere aggiuntivo per le casse comunali. Le ore riservate al taglio dell'erba e alla pulizia, non sono purtroppo molte; quindi si fa affidamento sul senso civico dei cittadini affinché contribuiscano a mantenere i luoghi puliti. I lavori appena effettuati, infatti, non potranno essere ripetuti nel breve periodo".

«Abbiamo verificato che i lavori richiesti a piazza Oristano fossero stati effettuati – sottolinea Michele Manfredi -. Inoltre sono in corso le attività di pulizia e taglio dell'erba nella borgata di Loconia, unite ad una pulizia straordinaria della stessa frazione di Canosa, in occasione della "Sagra della Percoca" e la festa di Sant'Antonio che si terranno il 6 agosto prossimi».

«Le forze dell'ordine e la Polizia municipale - conclude l'assessore - proseguiranno nella loro opera di monitoraggio del territorio e prevenzione dell'abbandono dei rifiuti; si raccomanda alla popolazione di avere la massima attenzione affinché la nostra città resti pulita più a lungo».

La pulizia di piazza Oristano era stata richiesta da alcuni residenti che in un'istanza corredata da un centinaio di firme, inviata al sindaco ad agli assessori all'ambiente, verde pubblico e Polizia Municipale nonché all'ufficio igiene pubblica della ASL, protocollata lo scorso 21 luglio *(di cui abbiamo dato conto nell'edizione di ieri de Gazzetta, ndr)*, denunciavano il grave degrado in cui versava la piazza da diversi mesi colma di rifiuti di ogni genere.

Del problema se ne era occupato anche lo scorso consiglio comunale su sollecitazione della consigliera di opposizione Mariangela Petroni (Dir.It.).

TRINITAPOLI IL SINDACO DI FEO: «UN INCARICO DI RESPONSABILITA' MA PURE UN PREMIO ALLA CHIESA LOCALE»

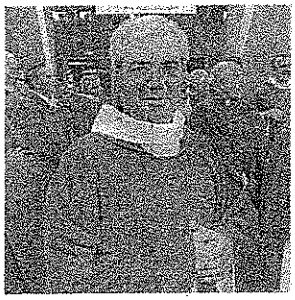
È mons. Pavone il vicario della diocesi dopo la morte del vescovo Pichierri

GAETANO SAMELE

TRINITAPOLI . Dopo la scomparsa dell'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, sarà mons. Giuseppe Pavone il "reggente" della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in attesa della nomina del nuovo titolare da parte di papa Francesco. A deciderlo, "ipso iure", in base al diritto canonico, è stato il collegio dei consultori convocato da parte del metropolita, mons. Francesco Cacucci, Vescovo di Bari e Bitonto. L'organismo, composto da 10 membri, ha nominato – pare all'unanimità - mons. Pavone, vicario generale uscente della diocesi di Trani, "moderatore" della stessa.

Quanto disposto dal collegio attende adesso il placet della Santa Sede, chiamata a ratificare la scelta, circostanza per nulla in discussione. Dopo la concessione formale del nulla osta da parte del Vaticano, Pavone potrà essere, a tutti gli effetti, il traghettatore della diocesi fino alla nomina del nuovo vescovo. La scelta di indicare nel vicario generale, il reggente della comunità diocesana era parsa quasi certa sin da quando, in prossimità della festa patronale di Trani, gli era stata affidata la celebrazione dei vespri solenni nella Cattedrale, domenica prossima, 6 agosto, che precedono la processione del patrono San Nicola Pellegrino.

Un segno di unità e, allo stesso tempo, di stima, nel confronti di mons. Pavone, scelto numero due della diocesi da mons. Pichierri. «Si è scelto un nome autorevole – commenta il sindaco Francesco Di Feo – in continuità con il cammino pastorale del vescovo Pichierri. Noi, per quanto di nostra competenza e come fedeli di questo territorio, siamo a sua disposizione». Il primo cittadino nel formulare gli auguri di buon lavoro e congratulazioni, si dice «orgoglioso del tributo al suo concittadino», che – lo ricordiamo - è parroco del Santuario della Beata Vergine di Loreto in Trinitapoli.



TRINITAPOLI Mons. Pavone

CORATO IL SIULP PROTESTA DOPO L'AGGRESSIONE AGLI UOMINI DEL COMMISSARIATO

«Carenza di personale e mezzi troppi rischi per gli agenti»

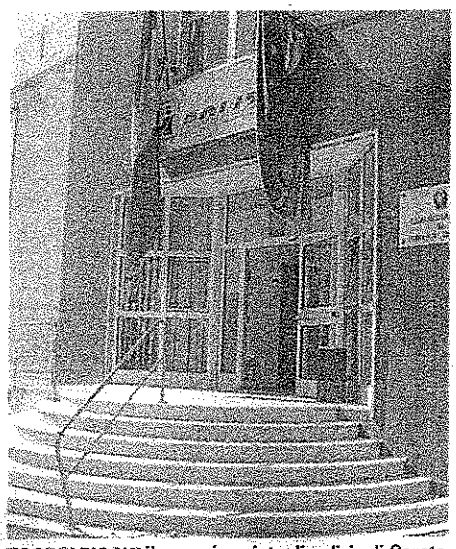
GIUSEPPE CANTATORE

CORATO. «Non c'è solo la cronica carenza di personale e mezzi, ma anche un diffuso senso di impunità» a rendere difficoltoso il lavoro delle forze dell'ordine. Protesta così il «Siulp», il sindacato italiano unitario lavoratori polizia, dopo che nei giorni scorsi un cittadino nigeriano ha tentato di strangolare un agente in servizio presso il commissariato di Corato.

Come si ricorderà il poliziotto è stato aggredito mentre, insieme ad un collega, stava accompagnando l'immigrato presso la Questura di Bari per l'avvio della procedura di espulsione. L'uomo era, infatti, stato sorpreso in città nell'abitazione della ex compagna mentre picchiava la donna, per di più dinanzi al figlio di cinque anni. «Si tratta dell'ennesimo episodio di violenza perpetrato nei confronti degli uomini in divisa - afferma il segretario generale del Siulp di Bari, Michele Saracino - in un'escalation che non si limita ad investire la nostra provincia, purtroppo spesso al centro di fatti di cronaca nera, ma l'intera nazione».

Il sindacalista punta il dito contro le istituzioni. «La politica sembra l'unica a non aver ancora percepito la gravità del problema» continua Saracino. «Un diffuso senso di impunità ormai pervade i nostri territori, alimentando le condotte aggressive nei confronti di chi è preposto a far rispettare le regole». Secondo il rappresentante del Siul «un tempo si assisteva a convinte prese di posizioni, in particolari di amministratori locali e istituzioni, mentre adesso non arriva neanche più la classica pacca sulla spalla».

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio «Sbirri pikkiati», curato dall'Asaps, nei primi quattrò mesi del 2017 vi sono state 723 aggressioni fisiche con relativo referto medico per le lesioni riportate dagli agenti delle varie forze di polizia esclusivamente durante i controlli sulla strada e del territorio, con un incremento del 5% rispetto al 2016. «Qualcuno li chiama rischi del mestiere, ma non è così. Prendiamo atto del fatto che il tema della sicurezza ormai entri nel dibattitto politico solo in base alle esigenze elettorali. In questo silenzio assordante - conclude Saracino - esprimiamo solidarietà al collega ferito e a tutti coloro che, con coraggio e dedizione, affrontano una quotidianità lavorativa sempre più complessa e rischiosa». Un'attività di contrasto alla criminalità resa ancora più difficile anche dalla cronica carenza di personale e mezzi.



TROPPI RISCHI Il commissariato di polizia di Corato

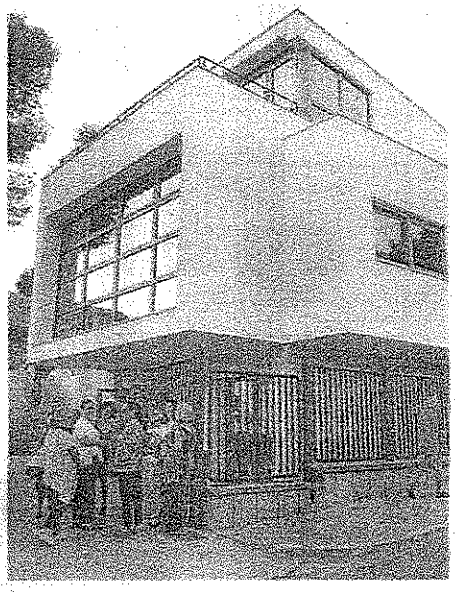
L'INIZIATIVA

UN NUOVO INIZIO

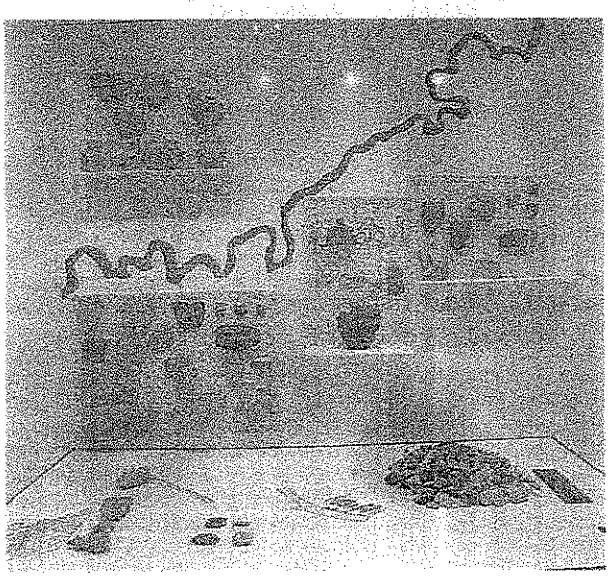
E a Canne riapre l'Antiquarium

In occasione dell'anniversario della battaglia

CANNE DELLA BATTAGLIA. «Questo è un sito che parla di una delle battaglie più importanti della nostra storia per cui è determinante farla conoscere ai giovani, agli alunni delle scuole, che devono venire qui a studiare la storia dal vivo per esserne consapevoli». Lo ha detto il sottosegretario ai beni culturali Dorina Bianchi, in occasione della presentazione dei lavori di miglioramento del sito archeologico e dell'antiquarium di Canne della Battaglia, nelle campagne di Barletta, proprio nel giorno dell'anniversario della storica battaglia fra i cartaginesi, guidati da Annibale, e romani che da quelli furono sconfitti.



CANNE DELLA BATTAGLIA Conclusi i lavori di miglioramento del sito archeologico e dell'antiquarium di Canne della Battaglia, nel giorno dell'anniversario della storica battaglia fra i cartaginesi, guidati da Annibale, e romani che da quelli furono sconfitti
foto Calvaresi



All'evento, oltre al sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, al presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, Nicola Giorgino, hanno partecipato, fra gli altri, il segretario regionale della Puglia del ministero dei beni culturali, Eugenia Vantaggiato, la direttrice dell'antiquarium, Miranda Carrieri, e coloro che hanno progettato e diretto gli interventi compiuti, rispettivamente Donatella Campanile e Marisa Corrente. Presenti anche il consigliere regionale Ruggiero Mennea, del presidente della Bat Nicola Giorgino, del presidente del tribunale di Trani Antonio Deluce, del presidente della Corte d'Appello di Bari Francesco Cassano e di assessori e consiglieri comunali, sono state illustrate le tappe del percorso che ha condotto al restyling dell'Antiquarium.

I lavori, costati 1.400.000 euro, finanziati con fondi CIPE dalla Regione Puglia, hanno riguardato la ristrutturazione dell'antiquarium, il miglioramento degli impianti, elettrico, idrico, di sorveglianza e antincendio, la implementazione dell'impianto di illuminazione della cittadella, il rinnovo degli arredamenti dell'area di accoglienza degli ospiti e la realizzazione di sale per la visione virtuale in 3D della battaglia di Canne su uno schermo ampio otto metri per immergersi nel combattimento.

«Abbiamo fatto di tutto per recuperare tempo e occasioni perduti - ha commentato il sindaco Cascella - perché questo luogo sarebbe dovuto essere così già alla fine degli anni 90, ma è stato abbandonato, incompiuto, c'è stata una battaglia da compiere e siamo riusciti a portarla a termine».

Il sindaco ha ripercorso quanto fatto, si è cioè ripreso il vecchio progetto è lo si è affidato alla struttura tecnica del ministero ed è stato aggiornato con le tecniche museale del momento. «Ora dobbiamo far vivere tutto questo - ha concluso Cascella - recuperando strutturalmente anche il resto».

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 agosto 2017

TRASPORTI

DOPO LO SCONTRO DEL 13 LUGLIO

GLI ISPETTORI: GRAVI IRREGOLARITÀ
I tecnici dell'Agenzia nazionale hanno compiuto ispezioni sulla linea. Ma l'azienda: licenza rinnovata a dicembre

«Incidente di Galugnano macchinista senza patente»

L'Ansf bacchetta Sud-Est: «Aveva la licenza scaduta da quasi 5 mesi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Il macchinista che martedì 13 luglio ha causato l'incidente di Galugnano non avrebbe dovuto trovarsi ai banchi di comando del treno 554, visto che aveva la licenza sospesa da cinque mesi per «decorrenza della scadenza del requisito sanitario». Insomma, guidava con la patente scaduta. Lo dice l'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, dopo le ispezioni condotte sulla linea di Ferrovie Sud-Est all'indomani dello scontro: il 554, che secondo il macchinista «si è mosso da solo» perché il freno non funzionava, ha urtato contro un altro convoglio fermo dall'altro lato della stazione causando una ventina di feriti non lievi.

La circostanza è clamorosa, e Ferrovie Sud-Est la smentisce («A noi non risulta, aveva effettuato il rinnovo della licenza a dicembre»). Tuttavia, Ansf è categorica: «Da una verifica effettuata sul Registro nazionale delle licenze - scrive il direttore dell'Ansf, Amedeo Gargiulo -, la licenza rilasciata al macchinista coinvolto nel citato incidente di Galugnano risulta essere sospesa dal 2/2/2017 per decorrenza della scadenza del requisito sanitario». E anche fonti del ministero delle Infrastrutture (che, tramite Digifema, sta svolgendo una propria inchiesta) confermano che nel fascicolo personale del ferroviere, oggi sospeso, risulta un altro «spad» (il superamento di un segnale rosso) che ha comportato la ripetizione degli esami di abilitazione.

Gli ispettori dell'Ansf erano scesi in Puglia già il 27 giugno e avevano rilevato una serie di problemi. Nell'incidente di Galugnano era emerso come il macchinista del 554 non si trovasse sul treno quando il mezzo, nelle sue parole, ha cominciato a muoversi da solo. Pare che scendere dal treno sia una prassi. Il 27 giugno, su un treno partito da Lecce alle 8,34, è stato rilevato che «il macchinista, in occasione delle fermate, ha lasciato il posto di guida e la cabina di guida totalmente impresenziata. Ad esempio, nella stazione di Zollino in occasione del distacco delle automotrici dalle 9,10 alle 9,13 circa la cabina di guida è rimasta totalmente impresenziata e frenata con banco abilitato». È emerso, inoltre, che i treni sono dotati in cabina solo di un dispositivo di sicurezza passivo per il macchinista, quello che si utilizzava una volta: manca cioè il cosiddetto «uomo morto», il pedale che deve essere rilasciato e schiacciato periodicamente per evitare che il convoglio si fermi.

Tornando all'incidente, l'Ansf chiede di sapere «quali urgenti misure» Sud-Est ha adottato dopo la collisione di Galugnano, «tenuto conto che la relazione informativa, pur nella sua sinteticità, fa emergere diverse criticità nella gestione dell'esercizio ferroviario». In particolare, Sud-Est deve chiarire se quel giorno i freni del 554, che era una Aln 668 presa a noleggio da Trenitalia, fossero funzionanti regolarmente, e soprattutto «le procedure per garantire la sicurezza durante l'effettuazione di operazioni di ripristino della corretta pressione di regime del sistema frenante in esercizio».

Quest'ultima richiesta di Ansf non è casuale. Il macchinista del 544 risultava infatti essere sceso dal treno per effettuare una prova dei freni, che non rispondevano correttamente. È dunque probabile che il ferroviere possa aver tirato le funicelle (esterne) che scaricano il sistema pneumatico di frenatura: se questa operazione fa scendere troppo la pressione, poi il treno non frena più. Ecco dunque il riferimento dell'Ansf alle «procedure» per effettuare in sicurezza il ripristino della pressione: di solito, in casi analoghi, oltre a inserire il freno di stazionamento (che secondo il macchinista non funzionava correttamente) vengono messi dei blocchi davanti alle ruote proprio per evitare che il treno si metta in movimento da solo per gravità. Cioè proprio quello che potrebbe essere accaduto il 13 luglio, per colpa di una lievissima pendenza del binario verso la stazione.

L'inchiesta giudiziaria sull'incidente non è ancora conclusa, anche se l'errore umano sembra sempre più probabile. Ma la lettera dell'Ansf e i nuovi dettagli che contiene stanno facendo emergere un altro aspetto ancora più importante. Il personale, infatti, sembrerebbe non essere stato formato rispetto alle nuove procedure di sicurezza entrate in vigore lo scorso anno con il passaggio di competenze da Ustif (il ministero) ad Ansf. Procedure più complesse che avrebbero richiesto una revisione puntuale di tutto quello che avviene sui treni. Una revisione che, invece, potrebbe non essere avvenuta.

La polemica
«A Lecce sui treni ci sono le mappe della Lombardia»

Un treno in servizio ieri sulla linea Sud-Est, partito alle 7.15 da Lecce e diretto a Maglie, aveva all'interno una cartina della Lombardia. A denunciarlo il consigliere regionale Paolo Pellegrino (Puglia con Emiliano), che dice di aver raccolto una serie di segnalazioni di disservizi.

"Vieni in vacanza in Puglia? No, in Lombardia verrebbe da dire - scrive Pellegrino - Perché purtroppo adesso accade anche questo: sui treni mandati nella nostra regione figurano le mappe e i percorsi di altre regioni italiane. E piuttosto che cercare Otranto e Gallipoli, i turisti si imbatteranno con i percorsi di Lodi, Cremona e altre città lombarde. Sicuramente bellissime e interessanti ma che non sono qui di casa. Insomma, una clamorosa gaffe».

«Ferrovie dello Stato, che ha acquisito le Sud Est, ha incrementato e potenziato i collegamenti con il Sud Salento. Bene, anzi benissimo, si dirà, ma purtroppo una sola vettura e addirittura senza aria condizionata non basta. Se poi aggiungiamo anche le indicazioni e le cartine sbagliate, quel tanto sognato salto di qualità sul trasporto e sulla destagionalizzazione del nostro turismo non lo compiremo mai. Per questo - conclude il consigliere regionale - auspico un intervento immediato di Ferrovie dello Stato nella rimozione di quella immagine e una presa di posizione dell'assessorato regionale ai Trasporti».

IN MENO DI TRE ORE
Il nuovo Frecciargento parte dalla Capitanata alle 5 del mattino e tocca soltanto Benevento e Caserta

BENE IL BARI-ROMA DIRETTO
Lanciato il 28 giugno su impulso del sindaco Decaro, ha carattere sperimentale: ma i primi riscontri sembrano positivi

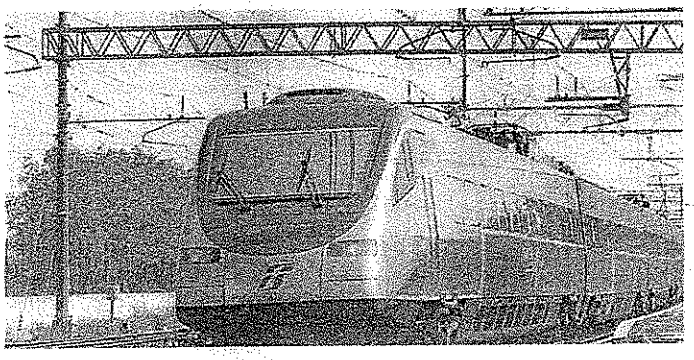
Foggia-Roma, si comincia il diretto dal 3 settembre

Arriva il nuovo Frecciargento annunciato dopo quello per Bari

OTTO TRENI AL GIORNO
In basso un Frecciargento Da settembre tra Foggia e Roma ce ne saranno otto al giorno

● **BARI.** In meno di tre ore (meglio: in 2'42") da Foggia a Roma, grazie a un percorso che toccherà soltanto Benevento e Caserta. L'annuncio circolava già da giugno, era diventato quasi ufficiale ed era poi stato annullato, salvo un nuovo dietrofront dopo le proteste partite dalla Puglia. Da ieri c'è una data: il «diretto» della Capitanata parte il 3 settembre e rimarrà operativo, con una coppia di treni al giorno, fino alla conclusione dell'orario estivo, con un prodotto della linea Frecciargento.

Il 3 settembre è prevista la prima corsa da Roma



Termini, che partirà alle 16,55 con arrivo a Foggia alle 19.45. La partenza della prima corsa da Foggia è prevista, invece, il giorno successivo alle 5,00 con arrivo a Roma Termini alle 7.42. Sale così a otto treni al giorno - dice una nota di Trenitalia - l'offerta di Frecciargento tra Foggia e Roma.

Il nuovo collegamento è tarato sulle necessità di chi parte dalla Capitanata, come testimonia l'orario di partenza mattutino. Si tratta in realtà del prolungamento di un treno già previsto in orario (alle 5,55 da Benevento), che partiva vuoto dal deposito di Foggia per servire la Campania (dove Trenitalia ha un grande numero di abbonati). Ma si tratta, ovviamente, anche di un esperimento commerciale, che verrà mantenuto se dimostrerà di sviluppare il traffico di passeggeri necessario. Il tempo di percorrenza molto contenuto rende questo treno competitivo con l'auto (oggi il primo arrivo del mattino da Foggia a Roma è alle 11,23), e rende più agevole anche il rientro in giornata.

Nelle scorse settimane, Trenitalia aveva lanciato anche un nuovo collegamento diretto Bari-Roma, partito il 28 giugno, senza fermate intermedie. Si parte la mattina alle 6,24 con arrivo nella Capitale alle 9,58. Il rientro è previsto alle 18,35 (22,35). Anche in questo caso Trenitalia ha previsto l'utilizzo dell'Etr 485, il classico Pendolino presentato con il nome commerciale di Frecciargento già in uso sui collegamenti analoghi. Il Bari-Roma veloce ha carattere sperimentale, secondo fonti dell'azienda: vuol dire che verrà mantenuto solo se ne sarà acclarata la sostenibilità economica, trattandosi di servizi a mercato su cui Trenitalia deve far quadrare i conti. Al momento, dopo circa un mese di esercizio, sembra che i riscontri siano abbastanza positivi, ma potrebbe aver giocato anche l'effetto del turismo: questo treno, fortemente voluto dal sindaco di Bari, Antonio Decaro, è stato pensato soprattutto per accontentare chi si deve muovere per lavoro tra Bari e la Capitale, che fino ad oggi non aveva una maniera agevole di arrivare al primo mattino e tornare indietro in giornata.

L'AZIENDA LANCIA 16 NUOVE CORSE AL GIORNO PER FAR FRONTE AL CAOS TRASPORTI TURISTICI

«L'elettrificazione della rete in Salento per la Regione è un progetto strategico»

Il presidente Emiliano: Sud-Est non ci crede, ma noi insistiamo

● **BARI.** Il progetto del metrò di superficie del Salento, ovvero l'elettrificazione dei binari, «è un fattore identitario e di mobilità sostenibile che continua ad essere indispensabile». Lo ha detto ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, dopo che la «Gazzetta» ha raccontato della lite con Ferrovie Sud-Est, che invece ritiene l'opera non utile nell'ottica dello sviluppo del traffico ferroviario salentino: ci sono 130 milioni, inseriti nel Patto per la Puglia, che ora rischiano di perdersi se non verrà avviato l'iter operativo.

NUOVI BUS PER LE SUD-EST
Le corse turistiche in Salento utilizzeranno i mezzi di seconda mano appena acquistati dall'azienda

«Fse - ha confermato ieri Emiliano - ha evidenziato delle perplessità, ritenendo questa spesa superflua». Tuttavia, ha detto, «è presto per considerare la partita chiusa. La discussione è molto aperta e siamo molto determinati a cogliere il risultato». Ma la Regione sul punto è pronta anche a delle contromosse, che potrebbero essere anche drastiche: puntare sullo sviluppo del traffico su gomma, come Sud-Est sembra intenzionata a fare, è una strategia che Emiliano non ritiene consona al territorio del Salento, che manca di una rete stradale adeguata.

Ieri però il presidente della Regione ha dato ampio credito alla nuova governance di Sud-Est, con cui pure i rapporti in questo momento sono molto tesi. «Al di là delle visioni diverse che possono esserci tra Regione e ente gestore del servizio e della linea, i rapporti con le nuove Fse sono ottimi, consapevoli dello sforzo che stanno facendo per risanare le ferite all'etica, alla buona gestione, all'efficienza e anche alla sicurezza, che erano state inferte dalla vecchia gestione. Mi auguro che la magistratura trovi immediatamente i responsabili del saccheggio della società e che li punisca severamente».

Ieri, a seguito di una riunione cui hanno partecipato tra gli altri gli assessori Loredana Capone (Turismo) e Antonio Nunziante (Trasporti), il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini e il presidente della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone, è stato annunziato il potenziamento del servizio bus nel Salento. Da sabato e fino al 9 settembre, verranno garantite 18 coppie di bus in più (anche la domenica), finanziate con le somme già previste dal contratto di servizio della Sud-Est per i servizi sostitutivi: utilizzeranno anche i nuovi bus (in realtà di seconda mano) appena acquistati dalla società. Le corse riguardano la linea Adriaca (Lecce, Maglie, Otranto), la linea Centrale (Lecce, Galatina, Casarano, Santa Maria di Leuca) e la linea Ionica (Lecce, Galatone, Gallipoli). *[red.reg.]*

IL CASO

IL FUTURO DI ACQUEDOTTO PUGLIESE

«SIAMO CRESCIUTI DI 40 MILIONI»
«Il bilancio si è chiuso con investimenti a 168 milioni, quasi un record assoluto
Ci sono stati 33 milioni di proventi straordinari»

Aqp, la versione di De Sanctis «Io, criticato per i cambiamenti»

Il presidente: «Sbloccate 70 assunzioni, ma solo dopo aver chiarito che servivano»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Un 2016 colmo di veleni e di polemiche. Ma anche un bilancio «più che buono», che ha quasi toccato il record degli investimenti. Nicola De Sanctis, presidente di Acquedotto Pugliese, rimarrà in sella altri tre anni e quindi guiderà la transizione dopo il 2018, data di scadenza della concessione, la partita più importante per il futuro della maggiore società pubblica del Mezzogiorno: «Potrebbe essere necessario - dice - uno spin off aziendale».

LA CONCESSIONE

Alcune attività si svolgono fuori Puglia non possono essere affidate in house: servirà un percorso parallelo

Aqp ha approvato un bilancio 2016 che, nelle sue pagine, trabocca di termini come «discontinuità» e «cambiamento». Ma, in parole povere, come è andata?

«È un bilancio più che buono su più aspetti. I numeri ne riflettono i risultati quantitativi, ma ci sono state delle discontinuità che vanno registrate. Il Foni, una parte della tariffa che serve a finanziare investimenti futuri, fino all'anno scorso entrava interamente in bilancio. Oggi ne entra solo la quota parte che investiamo. Tolte le partite straordinarie, l'azienda è cresciuta di 40 milioni di euro di margine operativo lordo. Il 2016 ha beneficiato di conguagli per circa 33 milioni, soldi che il prossimo anno non ci saranno».

La partita più importante è capire cosa accadrà dopo il 2018, data di scadenza della concessione. Che cosa accadrà?

«Abbiamo definito un percorso cercando di essere molto fattivi e spingere perché le decisioni fossero prese in tempi rapidi. Un punto fermo è la titolarità pubblica dell'azienda, che è confermata da tutti gli stakeholder e che prendiamo come un input positivo. C'è una unica concessione con scadenza 2018, ma talune attività ricadono direttamente in Puglia e fanno parte del Servizio idrico integrato, altre attività seppure essenziali sono fuori dalla regione: la subdistribuzione in Basilicata e Campania e l'approvvigionamento dell'acqua. È possibile dunque che si sviluppino due percorsi, uno per l'in-house e uno per la grande adduzione. Certamente bisognerà continuare a lavorare con altre regioni come stiamo facendo con la Basilicata».

Tornando al bilancio, colpisce un dato. Il collegio dei revisori, oggi avvicendato, scrive che gli investimenti nella prima parte del 2016 sono calati per effetto dei conflitti interni alla governance. Come risponde?

«Nel primo semestre dello scorso anno gli investimenti sono stati bassi, ma storicamente è sempre avvenuto: non deve spaventare. Nella seconda parte dell'anno siamo riusciti a dare impulso tale da chiudere con un livello di investimenti quasi record e superiore a quello degli anni precedenti: 168 milioni di euro».

STOP ALLE ASSUNZIONI

Era stato previsto un programma non realizzabile: abbiamo preso 50 persone dopo una nuova analisi

Lei è stato molto criticato sulle consulenze di organizzazione, il cui costo è stato ritenuto eccessivo. Qual è la sua versione?

«È uno dei punti su cui sono più orgoglioso. Sono entrato in una azienda alla vigilia di una scadenza di concessione e dopo numerosi cambiamenti di governance, con tante risposte da dare. Ho fatto fare un benchmark: per capire se siamo troppi o troppo pochi, quali sono i motivi di miglioramento, una fotografia strategica su vari aspetti. È stato un dovere, a mio giudizio, realizzare un assessment trasparente, come Aqp aveva fatto anni prima per la scelta del direttore generale. Sono entrato in azienda il 12 aprile, fin dal 21 aprile tutto questo è stato raccontato e condiviso in consiglio di amministrazione. I rilievi sono emersi solo a fine anno, e solo in una fase finale del mandato».

Uno degli effetti del suo assessment è stato un ripensamento rispetto all'annunciato piano di assunzioni. Che fine ha fatto?

«Poco prima del mio arrivo erano state annunciate 75 assunzioni. Non ho ritenuto che ci fossero tutti i supporti sufficienti per implementarle. Siamo andati avanti con le selezioni, abbiamo verificato le reali esigenze dell'azienda anche rispetto alle altre utility e con i sindacati. Abbiamo un settore operativo, dove si può investire, e uno amministrativo dove occorre fare efficienza. Dopo tutte queste analisi siamo partiti con le assunzioni, che quindi sono arrivate nel 2017: sono già entrate 50 unità in particolare nei comparti operativi, depurazione, potabilizzazione, chimici, gestione rete, talune comprese nei 75 e talune fuori, tutte tramite selezioni trasparenti. Ce ne saranno altre. A settembre faremo il punto sul budget in modo da condividerlo con il nuovo consiglio di amministrazione.

Le tensioni interne al cda però sono state evidenti, anche sulla gestione della liquidità aziendale. C'entra coi motivi che hanno spinto due consiglieri a dimettersi?

«A me pare che l'azione generale condotta, da interventi spot a strutturali, e l'adozione di una serie di linee guida come quelle su sponsorizzazioni e gestione della liquidità, ha certamente prodotto una serie di discontinuità. Nella prima parte dell'anno Aqp aveva concentrato i soldi su pochi istituti e in conto corrente: nelle linee guida si è deciso l'opposto, cioè di scegliere gli istituti su parametri oggettivi definiti dalla Bce e differenziare il rischio. Ciò ha comportato importanti spostamenti di cassa, e anche questo è un elemento di discontinuità».

Lei è stato nominato anche direttore generale oltre che presidente. Qual è il suo compenso?

«È quasi in linea, in realtà un po' sotto, a quello del precedente direttore generale: 150mila euro fissi più 45.000 di variabile. Non è stato stabilito un compenso come presidente. Sono stato nominato dg per un anno e presidente per tre. Ero arrivato qui con l'assicurazione da parte del socio, e su questo ho lasciato il mio lavoro precedente, di un pacchetto retributivo da 240mila euro, essendo quello il tetto che ci si aspettava dal decreto Madia. Confermo quanto ho sempre detto: sarà opportuno attendere il decreto, fatto per limitare i costi, ed a quello mi adeguerò a far data dalla data di prima nomina».

Nel nuovo cda sono state distribuite deleghe?

«Il socio in questa fase ha deciso di mantenere unite la doppia visione strategica e operativa. Sta alla nostra intelligenza sfruttare le competenze degli altri consiglieri. Il vicepresidente Canonico è un imprenditore, la consigliera Fiorella ha un expertise nel settore del personale. Faremo gioco di squadra senza distribuzione di deleghe».

Un'ultima domanda. Si parla di emergenza idrica. Finora il segnale è che non c'è emergenza immediata nonostante gli invasi vuoti. Che pensate di fare?

«L'acqua è meno degli anni precedenti, ed è necessario fin da subito che tutti i cittadini agiscano per risparmiarla: nei prossimi giorni partirà un apposito piano di comunicazione. Monitoriamo con attenzione l'attività in modo da verificare sia le quantità che i parametri. Per il momento non sono previste riduzioni di pressione significative, anche se stiamo facendo fronte a costi extra. Ci approvvigioniamo dai pozzi e da sorgenti più lontane, dal potabilizzatore di Conza. Stiamo pompando acqua, avremo maggiori consumi elettrici che garantiranno per tutta l'estate la regolarità del servizio».

L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA

«Chiediamo stato di calamità già stanziati i primi aiuti»

Di Gioia: «Danni soprattutto a Bari e nella Bat»

BARI. La Puglia ha già approvato una serie di misure di compensazione a favore degli agricoltori, e a fine luglio ha informato il ministero dell'intenzione di chiedere lo stato di emergenza. «I nostri uffici - spiega l'assessore regionale Leo Di Gioia - hanno predisposto un primo parziale intervento per contrastare i danni della siccità, concedendo una maggiorazione del 150% dei benefici del credito d'imposta per il carburante ad accisa agevolata».

Il monitoraggio comunque continua. «I nostri Servizi territoriali - spiega l'assessore - continuano a monitorare l'evoluzione degli effetti sulle aziende agricole. Ad oggi, secondo i dati raccolti, i principali danni si registrano nelle province di Bari e Bat. Le produzioni maggiormente colpite sono ovviamente quelle irrigue, dove la disponibilità di acqua non è stata sufficiente a coprire il fabbisogno anche per le temperature particolarmente elevate che si sono registrate. Anche negli allevamenti si stanno verificando problemi agli animali sia per i danni da stress per le elevate temperature sia per la scarsità di foraggio e di acqua per l'abbeveraggio».

Dopo la richiesta dello stato di calamità, l'assessorato dovrà raccogliere le segnalazioni di danni reali e conclamati alle colture superiori al 30% della produzione lorda vendibile aziendale causati dalla siccità. «Nei prossimi giorni - annuncia l'assessore - verrà reso disponibile un modello di segnalazione per le aziende agricole che consentirà di valutare la sussistenza delle condizioni e dei presupposti per inoltrare eventuale formale richiesta al ministero».

[red.reg.]

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA
«Siamo di fronte a una delle situazioni più gravi dell'ultimo decennio. Disponibili 700 milioni di anticipi Pac destinati alle imprese»

LA PIOGGIA NON ARRIVA
Coldiretti stima in 2 miliardi di euro le perdite provocate alla produzione: atteso anche un calo delle quantità in vendemmia

Crisi idrica in 11 regioni allarme anche in Puglia

Il ministro Martina: «Pronti a concedere contributi straordinari»

ROMA. Sos siccità da Nord a Sud, lungo la Penisola. Al momento sono 11, ha annunciato a Montecitorio il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, le Regioni che si apprestano a richiedere lo stato di calamità a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche (Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento), con piogge assenti da mesi e terreni agricoli a secco.

Danni all'agricoltura e alla green economy, e Roma in affanno «punta» da Le Monde sulla gestione idrica: «La crisi dell'acqua a Roma rivela una rete di distribuzione idrica vecchia», sottolinea il quotidiano d'oltralpe.

Davanti a campi e uliveti siccitosi «siamo pronti a rispondere con tempestività, assicurando l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale», ha detto il ministro Martina. Il Fondo attiva la sospensione dei mutui e il pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali a carico delle imprese agricole danneggiate.

«Siamo davanti a una delle situazioni più severe degli ultimi 10 anni - ha detto Martina -. Col decreto Mezzogiorno abbiamo esteso l'operatività del Fondo di solidarietà anche alle aziende colpite che avrebbero potuto sottoscrivere assicurazioni ma non l'hanno fatto, proprio tenendo conto dell'eccezionalità del fenomeno siccitoso».

In audizione alla Commissione Ambiente della Camera, il ministro ha illustrato il mix di interventi per fronteggiare l'impatto della scarsità d'acqua su diverse attività economiche. Sul piatto, 700 milioni di euro di anticipi Pac che vanno alle imprese, mentre per le infrastrutture sono in arrivo 700 milioni per opere irrigue, grazie ad un accordo in via di perfezionamento con la Commissione Ue. Gli investimenti in irrigazione di precisione possono accedere ai benefici previsti dal piano Industria 4.0 e dai finanziamenti legati ai Programmi di sviluppo (Psr) regionali.

«Tutte le forme di contributo - ha sottolineato Martina - sono finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra, enfatizzando la corretta gestione degli allevamenti».

Per Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente, «dal comparto agricolo, che assorbe più della metà dei consumi idrici, può arrivare un importante contributo ad una gestione attenta dell'acqua, dando priorità alla ricerca e favorendo usi sostenibili».

AGRICOLTURA Il ministro Martina

Intanto, secondo una stima Coldiretti, «salgono a oltre 2 miliardi di euro le perdite provocate alle coltivazioni». E per la vendemmia, in Toscana è atteso un calo del 20%-30% su tutte le denominazioni, ha detto il direttore del consorzio Chianti Marco Alessandro Bani, assicurando però che «la qualità sarà sempre all'altezza».

Alessandra Moneti

REGIONE PUGLIA

DOPO IL RIMPASTO

EMILIANO E L'INTESA CON RENZI
Il governatore: è presumibile che ci siano persone che si candideranno e che si debba ulteriormente modificare la Giunta

Pd, dopo la pausa estiva nuovo valzer di poltrone

Fronte Dem, assessori e consiglieri pronti a correre alle Politiche

NUOVA GIUNTA Un'immagine del nuovo esecutivo Emiliano

BEPI MARTELLOTTA

Di certo è presto per capire cosa accadrà davvero al momento delle candidature alle prossime elezioni politiche, ma già dopo la pausa estiva i movimenti e posizionamenti - soprattutto all'interno del Pd - provocheranno qualche altro scossone nel governo regionale e nell'assise consiliare. Ad annunciare che siamo già all'alba del prossimo valzer di poltrone, appena concluso il rimpasto di giunta, è stato proprio il governatore Michele Emiliano, leader del Fronte Dem partorito con le primarie nazionali e, soprattutto, burattinaio delle candidature pugliesi nelle trattative che, di qui a qualche mese, si apriranno col segretario nazionale del Pd Renzi. Con il quale i rapporti (assai burrascosi sino a qualche mese fa) sono stati ricuciti proprio per il mancato «strappo» di Emiliano con il partito, a condizione che gli si lasci campo libero nella sua terra.

«È presumibile che questo assetto istituzionale possa variare, anche sensibilmente, in vista delle prossime elezioni politiche. Ci sono molte questioni aperte - ha detto qualche giorno fa in Aula Emiliano - e io penso di dover dire le cose come stanno. È possibile che ci siano persone che decidano di candidarsi e che, quindi, si debba ulteriormente modificare la Giunta, le nomine, i Consigli». Ecco, dunque, che di qui a breve cominceranno a scaldarsi i candidati «in pectore» al salto verso il parlamento: probabile che ai nastri di partenza ci siano gli assessori Michele Mazzarano, appena entrato in quota Taranto e in quella quota candidato a Roma, ma anche Loredana Capone: diverse legislature alle spalle e un buon bagaglio di voti nel Leccese che lasciano presagire la corsa alle Politiche. Per Foggia, invece, viene vista come plausibile quella di Leo Di Gioia: anche lui, come Capone, già assessore con Vendola ma con un bagaglio più centrista alle spalle, coglie i favori della corrente Dem del governatore. Quindi il Consiglio, i cui scranni saranno probabilmente lasciati da Fabiano Amati e Donato Pentassuglia, due - seppur rispettati - non proprio nelle «grazie» del governatore ma forse, proprio per questo, papabili più di altri «fedelissimi» dell'entourage di Emiliano ad allontanarsi da Bari. Il primo, in quota Brindisi, lunga esperienza regionale alle spalle è stato tra i «fondatori» del Pd pugliese, seppure su campo avverso a quello di Emiliano (si sfidarono per la prima segreteria regionale). Il secondo, anche lui assessore con Vendola, non fa mistero da tempo dell'ambizione parlamentare. Sulla Bat, invece, la rosa andrà sfogliata tra Ruggiero Mennea (che avrebbe l'avallo proprio dall'ala «renziana») e il neo-assessore Filippo Caracciolo, frontman del governatore nella sesta provincia. Inutile cimentarsi col toto-nomi su Bari: la fila è già bella lunga e sarà l'ex sindaco, insieme a Decaro, a gestire numeri e identikit per suggellare l'intesa con Renzi. Quanto agli alleati, Sinistra e Mdp - ridotti o esclusi dai ranghi dell'esecutivo regionale - si vedrà. Se Renzi proseguirà nel disegno «solitario», a Emiliano potrebbe far gioco rilanciare il modello della coalizione «larga» già sperimentato in Puglia. Assegnando caselle.

«Una regione paralizzata dalle beghe politiche interne alla maggioranza che la governa e dalla deriva dirigista del suo presidente: decidere tutto - accusa il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (DiT) - per non risolvere o decidere niente se non i nomi di uomini e donne - soprattutto uomini, in verità - da piazzare nei posti giusti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e scritti nero su bianco nelle cifre snocciolate dalla Svimez, ma anche nelle osservazioni di Cgil, Cisl e Uil che puntano il dito proprio contro l'immobilismo del governo regionale, ostaggio di se stesso». Insomma, «mentre il Pd balla col proprio ombelico, la Puglia balla sul Titanic». In Consiglio «toni trionfalistici, con affermazioni tipo: "più di quanto abbiamo fatto, non avremmo potuto". Eppure, dal rapporto Svimez alla percezione dei cittadini, è evidente a tutti - attacca il vicepresidente del consiglio regionale Giandiego Gatta (FI) - che le conseguenze sul benessere della comunità siano quasi intangibili. La lista delle inadempienze è molto lunga: rifiuti, Xylella, politiche di stimolo all'edilizia, sanità... Sono dati inconfutabili che abbiamo il dovere di ricordare al presidente: la Puglia che descrive non corrisponde a quella reale».

La Campionaria passa a Bologna Fiere L'Abbate (M5s): dov'è il piano industriale?

Dopo l'ok del Consiglio d'Amministrazione di Bologna Fiere, l'iter della cosiddetta «privatizzazione» della Fiera del Levante, dopo anni di stallo, sembra procedere speditamente. «Nei prossimi giorni è prevista la firma dell'atto notarile per la costituzione della newco che dovrà gestire per i prossimi 60 anni il quartiere fieristico di Bari, la "Fiera del Levante Srl" detenuta all'85% dalla Camera di Commercio di Bari (ma apparentemente disponibile a far entrare eventuali privati) e al 15% da Bologna Fiere. Durante la Campionaria di settembre, invece, sarà siglata la convenzione come da invito del Sindaco di Bari Antonio Decaro al suo omologo bolognese Virginio Merola. Dal prossimo ottobre, poi, la newco guidata da Alessandro Ambrosi, numero uno della Camera di Commercio, prenderà in gestione la Fiera del Levante». Ad lenecare le tappe è il parlamentare dei Cinque Stelle Giuseppe L'Abbate, secondo il quale tutto sta avvenendo «senza che esista un piano industriale con le azioni che si intendono mettere in atto per il tanto atteso rilancio e senza che si sia ancora compreso se il procedimento in corso sia in linea o meno con le normative nazionali previste sia per le Camere di Commercio sia per le società a partecipazione pubblica». Su questa operazione, ricorda, «avevamo chiesto lumi al Governo Renzi già nell'autunno 2015, senza ovviamente ricevere risposta. Lo scorso dicembre – prosegue L'Abbate – alla luce dell'entrata in vigore della riforma Madia nonché del parere del collegio dei revisori dei conti della Camera di Commercio di Bari, ho interrogato i ministeri della Funzione Pubblica, dello Sviluppo economico e dell'Economia per chiedere un'opportuna analisi, in conformità con le nuove disposizioni in materia. Oggi, che tutto viene dato per scontato rinnovo la richiesta al Governo Gentiloni di una verifica della procedura di "privatizzazione": dinanzi ad una operazione di tale portata, i ministeri interessati non possono continuare a rimanere silenti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 agosto 2017

SVILUPPO ECONOMICO OK ALLA DELIBERA CHE ASSEGNA 2 MILIONI DI EURO ALLA GIUSTIZIA DIGITALE

L'esordio dell'assessore Mazzarano 14 milioni al progetto «Railcraft»

Mer Mec e Blackshape si occuperanno di sicurezza ferroviaria

BARI . Il suo ingresso nella giunta Emiliano lo ha fatto, la scorsa settimana, portando due delibere nel settore dell'innovazione e della ricerca e sviluppo. Il neo-assessore allo Sviluppo economico, Michele Mazzarano - che ha assunto la delega finora gestita dalla collega del Pd Capone, rimasta alla Cultura - tra una foto di rito e l'altra ha portato sul tavolo ovale della Presidenza regionale il progetto «Smart Giustizia»: riguarda un finanziamento di due milioni di euro per la realizzazione di una piattaforma digitale per le procure pugliesi che rende più facile e più veloce l'amministrazione di alcuni servizi. L'obiettivo è velocizzare, ad esempio, la restituzione alla collettività dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, ma è anche prevista la realizzazione di una App, che chiunque potrà scaricare sul proprio tablet o sul proprio smartphone collegato direttamente con le cancellerie, per ottenere informazioni o documentazioni in tempo reale.

PD Michele Mazzarano

TRIBUNALI ON LINE

Una App consentirà di scaricare informazioni dalle cancellerie

La seconda delibera, invece, si inquadra nel programma FESR 2014/2020 -Titolo II Capo 1 «Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese», relative al progetto definitivo della Mer Mec spa (soggetto proponete), guidata del re dell'innovazione tecnologica nei trasporti ferroviari Vito Pertosa, insieme del soggetto aderente Blackshape spa (coinvolta nel Contratto di Programma «Railcraft»). Si tratta di un finanziamento di circa 14 milioni di euro, su 30 complessivi, per la realizzazione di una piattaforma ferroviaria e aerea innovativa per la prevenzione dei rischi in ambito ferroviario e per garantire sempre una maggiore sicurezza per i passeggeri.

Il progetto denominato «Railcraft» prevede la realizzazione, da parte di Mer Mec di investimenti esclusivamente in ricerca e sviluppo finalizzati alla realizzazione di una Piattaforma ferroviaria innovativa (tecnologie per sensori e soluzioni hardware- software per la prevenzione del rischio in ambito ferroviario).

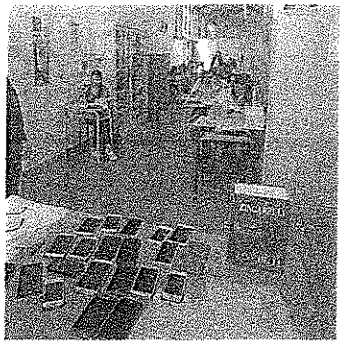
Mer Mec, come noto, opera nell'ambito della ricerca, progettazione, costruzione, installazione, manutenzione e commercio di veicoli e sistemi speciali per la diagnostica dell'infrastruttura ferroviaria e dei rotabili, di sistemi per la diagnostica dei prodotti dell'industria siderurgica, di sistemi di segnalamento ferroviario e di veicoli e attrezzature per la manutenzione delle linee stradali e ferroviarie.

SCUOLA

I DATI DEL MINISTERO

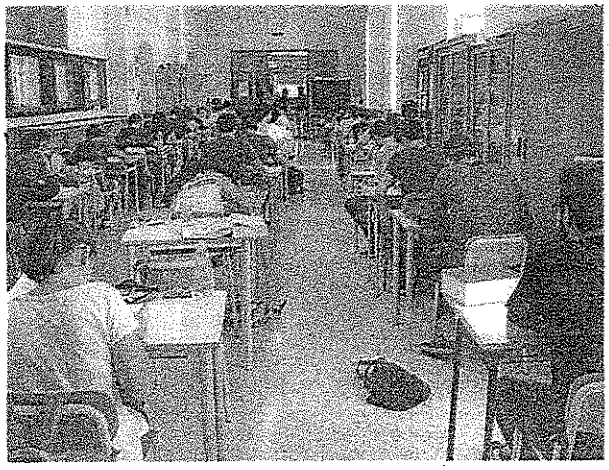
DIPLOMA CON LODE

La regione risulta prima anche in questa classifica con il 2,6% dei promossi. Ma in Italia uno studente su quattro è stato rimandato



Maturità, Puglia regina degli studenti super-bravi

Il 96,2% ammessi agli esami. E per il 62,5% voto oltre 70/100



ROMA. Tutti promossi, o quasi, anche alla Maturità edizione 2017 che fa registrare un incremento dei 100 e dei 100 e lode ma anche un aumento di chi ha portato a casa il diploma strappando appena la sufficienza.

Il ministero dell'Istruzione ha diffuso ieri i primi dati sugli esami di Stato e sugli scrutini finali dell'anno scolastico da poco concluso (il quadro completo e definitivo sarà pubblicato a ottobre). Dati dai quali emerge pure che quasi il 25% degli studenti delle Superiori è stato «rimandato» a settembre.

IN PUGLIA MAGGIOR NUMERO DI SUPERBRAVI - All'esame di maturità è stato ammesso il 96,2% degli studenti e il 99,5% degli esaminati è stato promosso. Il 62,5% ha ottenuto un voto superiore a 70/100. In particolare, i 100 sono il 5,3% del totale, in lieve aumento rispetto all'anno scorso (5,1%). Le votazioni 91-99 si confermano all'8,5% del totale; coloro che prendono un voto fra 81 e 90 scendono al 18,9% rispetto al 19,1% del 2016; in calo anche le votazioni 71-80: quest'anno sono il 28,6%, erano il 29,2% nel 2016. L'andamento delle votazioni 61-70 sale leggermente: 29,1% rispetto al 29% dello scorso anno. I 60 passano all'8,4% dall'8% dell'anno scorso. Lieve aumento delle lodi: sono l'1,2% rispetto all'1,1% del 2016. In Italia sono in tutto 5.494 i diplomati con lode. In termini di dati assoluti le Regioni con il maggior numero di 'super bravi sono Puglia (944 diplomati con lode), Campania (802) e Sicilia (516).

Guardando al rapporto percentuale fra diplomati con lode e popolazione scolastica territoriale, in Puglia si diploma con lode il 2,6% dei maturandi della regione, in Umbria il 2,4%, nelle Marche il 2,3%. Le votazioni dei liceali sono mediamente più alte: il 2% ha conseguito la lode, il 7,6% ha avuto 100, il 10,9% tra 91 e 99, il 22,2% tra 81 e 90. Tra le ragazze e i ragazzi dei Tecnici e dei Professionali, le lodi rimangono stabili e aumentano i 100. Nei Licei, a primeggiare nelle votazioni più alte, è il Classico.

ALLE SUPERIORI 1 SU 4 RIMANDATO - Meno bocciati, ma quasi il 25% degli studenti deve «riparare» almeno una materia. Le bocciature passano dal 7,9% dello scorso anno all'attuale 7,3% e sono concentrate soprattutto al primo anno (11,5% contro il 12,6% nel 2016) confermando la difficoltà che i ragazzi incontrano nel passare dalle medie alle superiori. I non promossi sono l'11,9% nei Professionali, il 9,5% nei Tecnici e il 4,1% nei Licei, percentuali comunque tutte in calo rispetto al 2016. Aumentano però gli studenti con giudizio sospeso, dal 22,3% del 2016 al 22,7% di quest'anno, frequentanti soprattutto gli indirizzi Tecnici (27,2%),seguiti da Professionali (24,9%) e Licei (19,2%). Per quasi una ragazza o un ragazzo su quattro dunque, si prospetta un'estate di ripassi.

IN TERZA MEDIA PROMOZIONI SFIORANO IL 100% - La percentuale di ammessi all'esame del I grado quest'anno sale al 98% dal 97,6% del 2016. Confermato, invece, il 99,8% di promozioni all'Esame. Aumenta, infine, il numero di alunni ammessi alla classe successiva: 97,7% rispetto al 97% dello scorso anno.

ROCCO PALESE*

Un altro de-cretino per il Sud

In sei mesi due decreti sul Mezzogiorno, un anno fa l'avvio dei Patti per lo Sviluppo. Niente risorse aggiuntive ma, casomai, riprogrammazione di quelle rastrellate qui e là da fondi nazionali e comunitari non spesi entro i tempi previsti e relative quote di cofinanziamento. Sovraincentivazione di strumenti che già in passato hanno rivelato di non essere efficaci o sufficienti. Totale assenza di una visione d'insieme, di una strategia, di una politica atta a colmare un divario ormai incolmabile e, quindi, a garantire la coesione territoriale.

SENSI DI COLPA -E' un attivismo solo apparente quello del Governo nei confronti del Sud. In realtà, invece, rivela, già nella scelta dello strumento della decretazione d'urgenza, la mancanza di un progetto organico, di una efficace politica di coesione territoriale.

Sembra quasi che il Governo nei confronti delle famiglie e delle imprese del Mezzogiorno si comporti come quei genitori che non danno abbastanza attenzioni ai figli e per placare i propri sensi di colpa gli fanno regali e gli danno soldi piuttosto che affetto. Con l'aggravante che in questo caso i soldi sono sempre gli stessi e non vanno neanche tutti al Sud.

Perché la vera beffa è che questi strumenti legislativi, spacciati per disposizioni urgenti per favorire la crescita economica del Mezzogiorno, diventano veri e propri decreti omnibus, finendo per essere usati dal Governo per nascondere, dietro lo scudo del titolo, di tutto e di più. Con tutto il rispetto per i singoli destinatari dei finanziamenti, il Governo ci dovrebbe per esempio spiegare in che modo finanziamenti per l'Accademia di S. Cecilia; la Città metropolitana di Milano; stanziamenti ed agevolazioni per l'Università di Trento; le celebrazioni in memoria di Antonio Gramsci; sedicenti misure per contrastare gli incendi boschivi, sostegni amministrativi per gli Enti Locali (e chi più ne ha più ne metta) possano 'favorire la crescita del Mezzogiorno'.

Se poi entriamo nel merito dei singoli interventi destinati al Mezzogiorno, ritroviamo 'vecchie conoscenze' quali il prestito d'onore rivisitato e rinominato in 'Resto al Sud', strumento che pure gode di un finanziamento cospicuo (1,2 miliardi di euro) ma che se andiamo a scorrere l'elenco degli iscritti meridionali nelle Università del centro nord, non sembra abbia prodotto in passato grandi risultati; 200 milioni di euro destinati alla creazione di Zone Economiche Speciali (ZES) nient'altro che le Zone Franche di cui si parla da circa vent'anni senza che siano mai riuscite a partire per gli stessi motivi per cui già al solo annuncio si capisce già che non partiranno neanche stavolta, ossia esiguità di risorse, strenue lotte di campanile, difficoltà nel farle 'passare' con l'Europa e, soprattutto, assenza totale di infrastrutturazione intorno a queste Zone che il Governo meglio farebbe a chiamare ZIS (Zone Isolate Speciali) posto che non sembra porsi il problema di risolvere l'isolamento trasportistico del Sud; esigui anche i 50 milioni di euro destinati agli imprenditori agricoli under 40 del Mezzogiorno specie se si pensa che in Puglia attualmente, a causa della trascurata ed ignorata emergenza Xylella, ad un giovane che volesse portare avanti una impresa olivicola, a stento basterebbe tutto il finanziamento nazionale per estirpare e ripiantare gli ulivi ormai perduti.

Una piccola nota positiva c'è (ma è stata quasi obbligata, perché frutto di un emendamento inserito a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale), ossia la modifica dei parametri di assegnazione dei finanziamenti alle Università: fino ad oggi quelle meridionali prendevano meno fondi se avevano studenti fuoricorso, da oggi gli studenti fuoricorso di 1 anno vengono considerati regolari.

Interventi spot, esattamente come quelli del Decreto Sud di dicembre scorso (il N. 243) dove veniva per esempio sbandierato il rifinanziamento del credito d'imposta che poi con la 'manovrina' di maggio è stato definanziato per ben 110 milioni di euro. Ed esattamente come quei Patti per lo Sviluppo avviati ormai da un anno e su cui le Amministrazioni destinatarie finali che devono far partire gli interventi, non hanno ancora oggi certezza su cui e quando debba materialmente stanziare i fondi.

Proprio come ci sono ritardi clamorosi nella spesa dei fondi europei del ciclo di programmazione 2014-2020 anche a causa dei pasticci del Governo sul codice degli appalti, non risultano pervenuti i nuovi Piani di Sviluppo Rurale e il piano di spesa del Fondo Europeo per la Pesca, settori cruciali dell'economia meridionale che contribuiscono per oltre il 50% a quel Pil che secondo lo Svimez è lievemente cresciuto ma soprattutto per merito degli investimenti dei privati, quindi dei cittadini meridionali. Perché questo Governo si sta rivelando incapace anche di assecondare la vocazione territoriale del Mezzogiorno. In settori come l'agricoltura e la pesca basterebbe sostenere Regioni ed Enti Locali nella velocità di spesa dei fondi che l'Europa stanzia. Esattamente come nel settore del turismo, conclamato che la Puglia (e in particolare il Salento) è ormai meta preferita di migliaia di turisti (anche di target molto alto) provenienti da tutto il mondo, è inaccettabile che proprio durante questo boom del turismo pugliese, e quasi a volerlo 'arginare' (?) la Puglia ed il Salento siano più isolati ed irraggiungibili che mai... a che serve essere zona franca, zona economica speciale o isola felice se non ci sono neanche le infrastrutture di base, mancano i treni e gli aerei costano quanto un mese di affitto?

Peraltro la sostanziale indifferenza degli ultimi due Governi rispetto al Mezzogiorno, è testimoniata anche dal libro di Matteo Renzi sui suoi 'mille giorni per cambiare l'Italia' dove il Sud viene solo citato sporadicamente e non già tra i 'cambiamenti, ma solo tra le mete delle visite istituzionali dell'ex Presidente del Consiglio.

Se è vero come rivela l'Istat che il 50% per popolazione nelle regioni del Sud è a rischio povertà, il Governo non può più continuare ad essere così lontano dalla realtà e a non comprendere che non serve la sovraincentivazione, non servono molte più risorse di quelle che da decenni arrivano a pioggia al Sud e si perdono in mille rivoli fatti anche di illegalità e corruzione.

LIMITI -Servono meccanismi di semplificazione, una cabina di regia che faccia da supporto tecnico e renda efficace ed efficiente la spesa dei fondi e che non può essere certo affidata alle Prefetture come previsto da questo decreto, se non altro perché negli ultimi anni sono state depotenziate di uomini e mezzi.

Sono queste le ragioni di fondo per cui abbiamo ritenuto di non dare il nostro contributo all'approvazione di questo Decreto. Il Governo ha chiesto un ennesimo atto di fiducia al Parlamento, ma da Deputato del Mezzogiorno ritengo che questo Governo non abbia fatto nulla per meritare la fiducia del Mezzogiorno.

* *Vicepresidente Commissione Bilancio Camera Deputati*

CERIGNOLA IL CONSIGLIERE COMUNALE ERINNIO

«Estate senza ferie Giunta al lavoro»

GENNARO BALZANO

CERIGNOLA. «Nessuna pausa, seppur breve, in questi caldi mesi. La città non può attendere e si lavora, si continua ad apportare modifiche, a realizzare opere». A dirlo è il consigliere comunale di maggioranza Vincenzo Erinnio che loda il lavoro dell'amministrazione comunale.

«Si lavora per demolire e ricostruire l'ala pericolante della scuola elementare "Di Vittorio" - dice -, dobbiamo restituirla prima ai bambini e poi alla città. Si lavora per la piazza della Libertà in cui il 3 novembre dovrà essere ricollocato il Murale dedicato a Giuseppe Di Vittorio. Si lavora per la Rotatoria di Via 25 Aprile, quella che eviterà i continui incidenti e renderà sicuro quell'incrocio. Si lavora allo stadio comunale "Monterisi" per i lavori di adeguamento affinché l'Audace possa giocare il campionato di serie D e possa ospitare dignitosamente tifoserie cittadine e tifoserie ospiti. Si lavora per il Pala Cicogna, in questo momento si sta montando il parquet, le squadre della città devono essere onorate perché meritano tanto. Si lavora in viale S.Antonio per la risistemazione del basolato e la ricollocazione di alberi idonei alla città. Si lavora nelle strade extraurbane, terminata la "Torricelli" si prosegue verso via Teano e Scarafone. Si lavora per la pista di mountain bike che dovrà essere inaugurata il 3 settembre. Si lavora per il rifacimento di piazza del Cinquecentenario e la ristrutturazione della ex cabina Enel in cui si stanno realizzando alloggi di edilizia popolare. Stiamo lavorando per fornire il quartiere Torricelli di un parco giochi, in quella zona serve tantissimo per i bambini».

IL BILANCIO

Tutti i progetti in cantiere, dall'edilizia alle spese in bilancio

Un excursus che non tralascia neppure Palazzo di Città e il lavoro di amministratori e dipendenti. «Si lavora negli uffici comunali per le presentazioni delle candidature ai bandi regionali del settore cultura e spettacolo - prosegue -, per almeno 20 assunzioni, tramite concorso, in Comune». Un'amministrazione, quella del sindaco Franco Metta, che ha conosciuto negli ultimi mesi momenti di contestazione in consiglio comunale e uno smarcamento - apparentemente rientrato - dei consiglieri di Federazione Civica.

«Noi lavoriamo per una città più bella, più vivibile, lavoriamo per dare sistemazione definitiva a problemi ormai atavici, quelli di cui nessuno si è mai occupato negli anni e siamo fieri di farlo, ne andiamo orgogliosi perché nel vedere le recinzioni bianche e rosse che delimitano i cantieri riusciamo ad immaginare il dopo, il fine lavori e la restituzione alla città. Non esiste più il termine «dopo la Madonna» - conclude Erinnio, utilizzando un locale modo di dire che rimanda a settembre ogni attività, dopo i festeggiamenti della santa patrona appunto -; abbiamo lavorato anche per questo, oggi ci piace dire "aspettando la Madonna"».

Cultura
& Tempo libero

La «giornata del ricordo» meridionale è una scelta ideologica e anacronistica

Fulvio Cammarano: «Emiliano ascolti gli storici, noi della Sissco siamo a disposizione»

di **Michele De Feudis**

Un invito a congelare l'istituzione della «Giornata della memoria per le vittime meridionali dell'Unità d'Italia» e un invito ad ascoltare le società di studi storici e il mondo associativo: questa è la proposta che è stata presentata al governatore della Puglia Michele Emiliano dalla Società italiana per lo studio della storia contemporanea. Il presidente del sodalizio, il professor Fulvio Cammarano dell'Università di Bologna, autore per Laterza del saggio *Storia dell'Italia liberale*, contesta il metodo seguito dal presidente della Regione: «Nel momento in cui si discute di storia - spiega al *Corriere* - è giusto ascoltare chi si occupa di storiografia scientificamente o studia la storia. Non c'è stato finora equilibrio: l'unico ascoltato è stato il giornalista Pino Aprile».

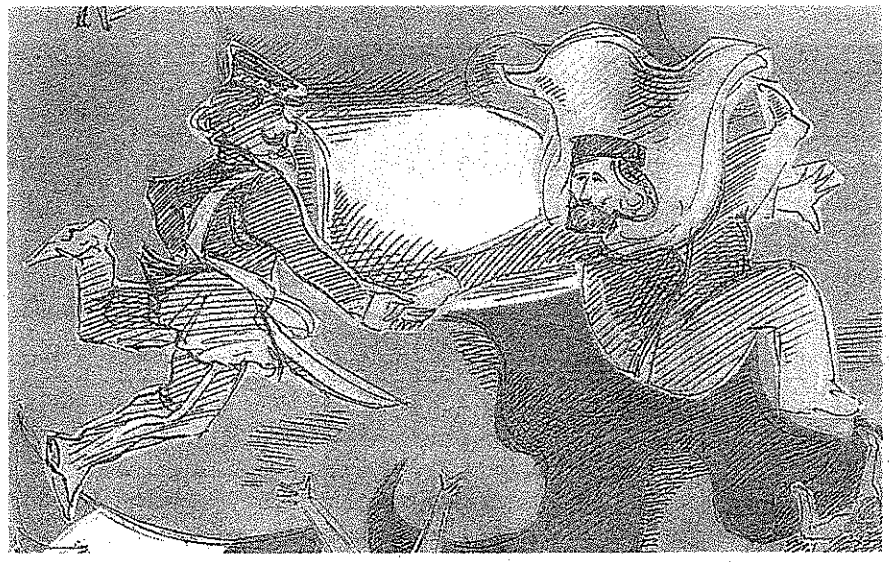
Il documento sottoscritto dalla Sissco, con il quale si chiede un incontro ai presidenti delle regioni - Puglia, Abruzzo, Molise e Campania - che hanno intrapreso iniziative di revisionismo storico, è circostanziato e polemico. Questa l'accusa: si «legittima sul piano istituzionale ed eleva a dignità di commemorazione pubblica la ricorrenza della resa di Gaeta del 13 febbraio 1861, quale fine dell'indipendenza meridionale». Questa interpretazione della storia è definita «fortemente strumentale», perché «si basa su una lettura del momento dell'unificazione nazionale in termini di "conquista piemontese" delle regioni meridionali, di rapina delle loro ricchezze e di distruzione dei presunti primati borbonici». Cammarano e gli studiosi della Sissco sostengono che «buona parte della storiografia nazionale e internazionale ha indagato criticamente il processo di unificazione, decostruendo e rifiutando l'opposizione tra modernità e arretratezza. In questo modo la letteratura borbonista, che la mozione del Consiglio regionale ha assecondato, finisce essa stessa con il riproporre una visione dicotomica del Risorgimento, aproblematica e semplificatoria, di "buoni" contro "cattivi", "vittime" contro "carnefici"».

Sullo sfondo c'è anche un attacco alla stessa «letteratura borbonista», che delegittimerebbe gli studi storici, «estromettendo i saperi scientifici dalla loro fisiologica funzione di contribuire alla costruzione della memoria collettiva». Per Cammarano la giornata per le vittime meridionali dell'Unità, il 13 febbraio, sarebbe così equiparata al 25 aprile e al 2 giugno e «nulla impedirebbe di contrapporre» a queste date «giornate del ricordo delle vittime sanfediste o delle repressioni borboniche».

«La decisione politica - analizza Cammarano - è avvenuta senza una sufficiente riflessione. Le vittime ci sono per ogni evento storico. Il problema è stabilire perché questo tipo di vittime sia speciale e necessiti di una giornata di ricordo particolare. Hegel parlava della storia come un mattatoio. Se Emiliano tira dritto? Ne prenderemo atto. La politica fa le sue scelte: in questo caso ci sarebbe un doppio errore, di metodo e di contenuto. E non si terrebbe in considerazione la disponibilità offerta gratuitamente da società e istituti storici».

Centrale è la ricerca di una identità plurale perseguita dai popoli del Mezzogiorno: «Nel Sud il problema dell'identità c'è da sempre - puntualizza ancora l'accademico dell'Università di Bologna -, non è una novità. Questa giornata ripropone la dicotomia vittime-carnefici o Savoia contro i Borbone, mentre la querelle va inquadrata in un fenomeno più ampio, scaturito dalla rivoluzione francese. Se Emiliano insiste su questa linea sposa una posizione ideologica. È come se nella fisica parlassimo di protoni e neutroni al tempo del bosone di Higgs. La nostra riflessione non discute che ci siano state pagine omesse nella storia unitaria, ma auspica che vengano affrontate in un discorso più articolato. Dire che si stava meglio quando c'erano i Borbone, indica una prospettiva antitetica rispetto ad un contesto storico di studi che è molto più avanti». La conclusione: «Emiliano dovrebbe sospendere la sua decisione e rivalutare il provvedimento dopo aver ascoltato le istituzioni storiche competenti, oltre il dottor Pino Aprile», chiosa Cammarano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Unità d'Italia *(part. da un disegno di Daniela Pergreffi)*

Chi sono

● La Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (Sissco) è stata fondata nel marzo 1990 per «il desiderio di confrontare i diversi interessi di ricerca con lo statuto scientifico della disciplina, i suoi confini, i suoi rapporti con le scienze sociali e con le tematiche che nascono dal confronto con altre epoche ed altri paesi». Attuale presidente è Fulvio Cammarano, successore tra gli altri di Luciano Cafagna e Claudio Pavone

Il nostro dibattito

Il Consiglio regionale ha deciso ma molti non sono d'accordo

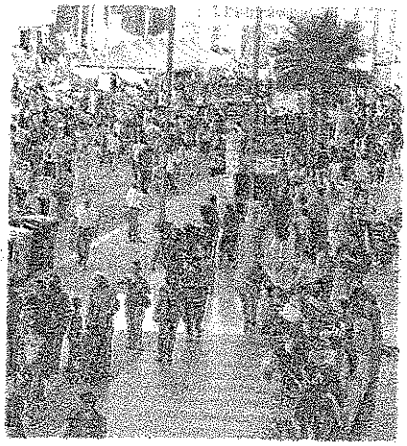
Un dibattito tra storia e politica: il 4 luglio il Consiglio regionale della Puglia ha approvato, ad ampia maggioranza, una mozione con cui si invoca l'istituzione di una «giornata della memoria per le vittime meridionali dell'Unità d'Italia». Il *Corriere del Mezzogiorno* sta ospitando un dibattito a più voci sul tema, con interviste e interventi tra gli altri di Pino Aprile, Nico Perrone, Giordano Bruno Guerri, Saverio Russo e Lea Durante. Molti auspicano un dietrofront del governatore Michele Emiliano, mentre altri ritengono che questa discussione, insieme all'introduzione della giornata per le vittime meridionali, contribuisca ad un indispensabile revisionismo storico che restituisce alla storia italiana pagine (o ricostruzioni) omesse troppo a lungo.

La giornata

Fiera, venti padiglioni: tornano i country desk

PRIME anticipazioni sull'81° Fiera del Levante che torna a Bari dal 9 al 17 settembre. Tema di questa edizione il binomio economia e cultura, con lo sguardo rivolto al futuro del quartiere fieristico e al suo rilancio commerciale. Venti i padiglioni occupati, due in più rispetto allo scorso anno. Focus della rassegna saranno l'internazionalizzazione delle imprese e la creazione all'interno del quartiere di un polo delle arti. Torna dunque l'appuntamento con i country desk, creati per favorire incontri e contatti con le delegazioni estere, arricchiti quest'anno da giornate dedicate alle diverse culture e spettacoli di danza dal mondo. La cultura e l'arte saranno invece parte integrante della Campionaria attraverso mostre ed eventi di grande interesse.

Tante le novità di quest'anno. Come PF Tecnologie, il riscaldamento a legna e pellet, con un padiglione tutto dedicato alle soluzioni per il riscaldamento a biomassa, e l'area dedicata ai prodotti tipici dalla Sicilia. Tutto da scoprire sarà, inoltre, il padiglione Famiglie in Fiera, vetrina ideata e realizzata per la campionaria dall'associazione Città dei Bimbi in collaborazione con l'assessorato al Welfare della Regione Puglia che presenterà, con eventi e un infopoint rivolto agli operatori, il progetto "Puglia Loves Family".



Spazio all'internazionalizzazione delle imprese. Sarà creato anche un polo delle arti

Per tutto il periodo fieristico il padiglione 138 offrirà una serie di iniziative (workshop, consulenze mediche, talk show istituzionali, attività ludico-ricreative) di servizi (pit stop baby, presa in carico minori) e di networking. "Sarà un'edizione - sottolinea la commissaria della Fiera del Levante Antonella Bisceglia - particolarmente ricca. Vogliamo far vivere la Campionaria giorno per giorno". Il tema portante dell'81° Fiera del Levante caratterizzerà anche i suoi settori tradizionali. È il caso del padiglione dell'arredamento integrato da un'area dedicata alla domotica e al design per la progettazione degli ambienti. L'arte, in una forma completamente innovativa, costituirà una delle attrattive del salone. Consueta attesa per la Galleria delle nazioni, che anche quest'anno ospita oltre 30 paesi esteri con le migliori produzioni artigianali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

Stagione venatoria dal 17 settembre al 31 gennaio

Approvato dalla giunta regionale il calendario venatorio 2017-2018: l'apertura è fissata al 17 settembre 2017 e terminerà il 31 gennaio 2018 per i residenti. Per gli extraregionali, in possesso di autorizzazioni annuali o di permessi giornalieri degli Atc pugliesi, l'esercizio venatorio è consentito da domenica 8 ottobre fino a domenica 31 dicembre 2017. Prorogata per un biennio la convenzione con la Guardia di finanza relativa al Protocollo di intesa in materia di incentivi previsti dal Psr.

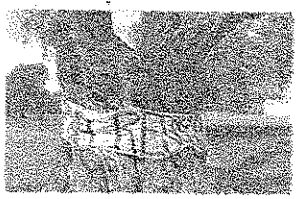
©RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Fondo sanitario sì al riparto per gli ospedali

Tra i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale pugliese in materia sanitaria, c'è l'approvazione del riparto provvisorio delle risorse del Fondo sanitario regionale 2017 per le aziende sanitarie locali, le Aziende ospedaliere universitarie e gli Irccs pubblici. Nel piano investimenti sono state confermate, tra l'altro, le risorse per il potenziamento della sanità territoriale, e per il sistema di radio comunicazione per il servizio di emergenza-urgenza e urgenza sanitaria territoriale '118'.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



XYLELLA

La procura chiede altre indagini su tre ricercatori

La Procura di Lecce vuole continuare ad indagare su eventuali ritardi, omissioni, manipolazioni nella diffusione della Xylella, il batterio killer che sta uccidendo gli ulivi del Salento. I pm Elsa Valeria Mignone e Roberta Licci hanno deciso di non archiviare il fascicolo aperto nel 2015 chiedendo al gip di poter continuare ad indagare su tre dei dieci, tra ricercatori e funzionari, già iscritti sul registro degli indagati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Siccità, è emergenza dimezzato il grano Puglia nella lista nera

La Regione avvia l'iter per la richiesta dello stato di calamità. Gli agricoltori: ci sono perdite immense

ANTONIO DI GIACOMO

A un passo dallo stato di calamità per l'agricoltura in Puglia a causa della siccità. È stato lo stesso ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ad assicurare la disponibilità del governo a riconoscere lo stato emergenziale anche alla Puglia, inclusa nella "lista nera" della quale fanno parte altre 10 regioni colpite da afa e siccità. Intanto, iniziata ieri, l'ondata di calore da bollino rosso interesserà almeno fino a sabato tutta la Puglia e già ieri si sono registrati picchi di 42,5 gradi a Cerignola, ma fortunatamente nessuna criticità legata agli incendi né al rischio idrogeologico secondo la Protezione civile regionale.

«Siamo pronti a rispondere con tempestività, assicurando - ha dichiarato ieri il ministro Martina a Montecitorio - l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale, che voglio ricordare attiva la sospensione dei mutui e il pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali a carico delle imprese agricole danneggiate. Con il decreto Mezzogiorno approvato martedì abbiamo esteso l'operatività del Fondo di solidarietà anche alle aziende colpite che avrebbero potuto sottoscrivere assicurazioni ma non l'hanno fatto, proprio tenendo conto dell'eccezionalità del fenomeno siccitoso».

La Regione, nel frattempo, fa sapere di essere al lavoro per formalizzare al più presto la richiesta dello stato di calamità secondo quanto riferisce l'assessore alle Risorse agroalimentari, Leonardo di Gioia: «Siamo dinanzi a un fenomeno siccitoso che ancora perdura: per questo i Servizi territoriali continuano a monitorare con attenzione l'evoluzione degli effetti sulle aziende agricole. Ad oggi, secondo i dati raccolti, i principali danni sono avvertiti soprattutto nelle province di Bari e Barletta. Le produzioni maggiormente colpite sono ovviamente quelle irrigue, dove la disponibilità di acqua non è stata sufficiente a coprire il fabbisogno anche per le temperature particolarmente elevate che si sono registrate. Anche negli allevamenti si stanno verificando problemi agli animali sia per i danni da stress per le elevate temperature sia per la scarsità di foraggio e di acqua per l'abbeveraggio». SUl piano operativo, poi, assicura l'assessore Di Gioia, «in vista della prossima richiesta di stato di calamità, sono stati allertati i Servizi territoriali fine di raccogliere le segnalazioni di danni reali e conclamati alle colture superiori al 30 per cento della Produzione lorda vendibile aziendale causati dalla siccità. A tal fine, nei prossimi giorni, verrà reso disponibile un modello di segnalazione per le aziende agricole che consentirà di valutare la sussistenza delle condizioni e dei presupposti per inoltrare eventuale formale richiesta al ministero».

L'assessore Di Gioia: "Nei campi di Bari e Barletta i danni maggiori" Ed è allerta da bollino rosso per l'ondata di afa fino a sabato

E lo scenario, secondo quanto denuncia Coldiretti, è grave. «Sono disastrosi gli effetti della mancanza di acqua, associata a colpi di calore, su tutte le produzioni – spiega il residente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele – a partire dal grano, con la produzione crollata del 50 percento, ortaggi in pieno caldo resi invendibili dalle scottature, costi esponenzialmente lievitati per irrigare l'uva da tavola e da vino per non rischiare di perdere il prodotto, fino all'olivicoltura, dove gli alberi sono in evidente sofferenza con la cascula delle olive e la parte vegetativa asfittica. Siamo pronti ad accompagnare in campo i funzionari della Regione Puglia per le verifiche utili alla richiesta di stato di calamità, perché il danno è grave. In particolare sono gli olivi a risultare in "coma vegetativo", perché la prolungata siccità si è associata alle nevicate e gelate del gennaio scorso che hanno evidentemente compromesso lo sviluppo vegetativo». A sottolineare la drammaticità i numeri degli invasi, a cominciare da quello più grande del monte Cotugno: martedì aveva circa 130 milioni di metri cubi d'acqua, un anno fa 235 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Rogo di luglio alle porte di Brindisi la Forestale: "Rfi non aveva pulito"

I carabinieri forestali di Brindisi hanno inviato una dettagliata informativa in procura per incendio boschivo colposo riguardo l'incendio che lo scorso 25 luglio scorso ha distrutto oltre 30 ettari di vegetazione alle porte di Brindisi, nei pressi dell'invaso idrico del Cillarese. Secondo quanto emerso dalle indagini, la responsabilità, per colpa discendente da negligenza, andrebbe attribuita - spiegano gli investigatori - alla società Rete ferroviaria italiana per non aver ottemperato all'obbligo cui sono sottoposti enti, società e gestori di infrastrutture viarie e ferroviarie, di ripulire banchine, cunette e scarpate di propria competenza, da vegetazione erbacea, residui vegetali e ogni materiale infiammabile. L'incendio si era sviluppato alle 10, tenendo impegnate le squadre di spegnimento dei vigili del fuoco per oltre 9 ore. Fu fatto ricorso anche agli aerei Fire Boss" levatisi in volo dalla base di Grottaglie. Non solo. Fu necessario, a salvaguardia della loro incolumità, far evacuare 10 ospiti di una masseria bed and breakfast che si trova nei paraggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Tensione Boldrini-M5S Espulso Di Battista «Da lui toni inaccettabili»

I 5 Stelle: «Lei non è la maestra». Le critiche di Pd e Forza Italia

ROMA Sul tema dei vitalizi agli ex parlamentari, ieri alla Camera è stata giornata di scontro fra la presidente Laura Boldrini e il Movimento 5 Stelle. L'ennesima di un rapporto polemico fin dall'inizio della legislatura; e conclusa con l'espulsione dall'Aula di Alessandro Di Battista, l'uscita volontaria dei deputati grillini e polemiche fino a sera.

Il caso esplode quando, mentre era in discussione la legge di Bilancio della Camera, la presidente di Montecitorio annuncia l'inammissibilità di un ordine del giorno dei Cinque Stelle relativo proprio al taglio immediato dei vitalizi a chi è stato deputato. Da lì, il putiferio.

Alessandro Di Battista chiede la parola per un richiamo al regolamento. E tempesta la presidente: «Lei ha detto che la legge al Senato verrà votata, lei si può prendere questo impegno da presidente della Camera? Cosa ne sa lei di che cosa succederà della legge sui vitalizi? Chi ci garantisce che non verrà affossata? Chi ci garantisce che non verrà annacquata? Chi ci garantisce che non verrà modificata per rispedirla qui alla Camera e per non vederla mai approvata? Lei si può prendere questa responsabilità?»

Boldrini replica che «c'è un iter in corso», che l'intervento di Di Battista è «nel merito» e non per un richiamo al regolamento, perciò va interrotto: «La richiamo all'ordine. Lei non può parlare adesso. La smetta, la smetta». Il microfono di Di Battista viene spento, lui continua, e la presidente della Camera gli ordina: «Esca da quest'Aula. Si allontani dall'Aula, la ringrazio». Poi definisce «toni inaccettabili» quelli di Di Battista.

La cosa non finisce lì. I deputati del M5S seguono il collega in Transatlantico. Il capogruppo, Simone Valente, spiega: «Ancora una volta i partiti e anche la presidente, che è complice, rimandano a nuova data». Di Battista incalza: «È il tipico atteggiamento della presidente Boldrini che, quando è in difficoltà, non fa mai finire un concetto. Ed è l'ennesimo modo della presidente Boldrini di andare incontro al Pd e di sostenerlo». Anche i cinque ex pentastellati di Alternativa libera attaccano: «Boldrini ha utilizzato motivazioni pretestuose per impedire ai deputati di eliminare in piena autonomia i vitalizi, senza essere costretti ad aspettare esiti, incerti, del voto al Senato. Se l'arbitro scende in campo per giocare la partita ha perso la sua imparzialità».

Gli uffici di presidenza di Montecitorio invece insistono: la Camera ha deciso di procedere per via legislativa e quindi non ha senso sovrapporre ordini del giorno la cui ammissibilità, per altro, la Camera a questo punto non può discutere.

A fianco della presidente, si schiera Debora Bergamini, per Forza Italia: «I grillini lasciano l'Aula. Non si prendono la responsabilità di votare la legge di Bilancio che garantisce alla Camera di funzionare e che dà loro più di 4 milioni di euro. Il M5S prende i soldi e scappa». E la difende anche la vicepresidente del gruppo Pd, Alessia Morani: «Le ferie dei grillini sono iniziate. Mentre noi votiamo il Bilancio della Camera, hanno preso i trolley e sono andati via». Un commento condiviso anche da Walter Rizzetto, di Fratelli d'Italia.

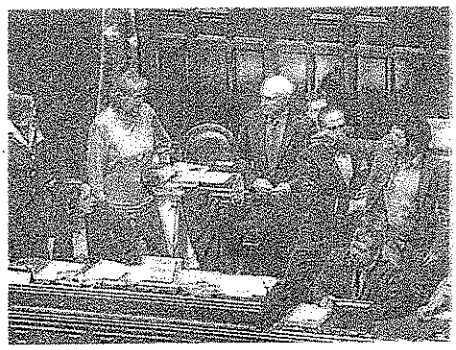
Dichiarazioni e repliche si inseguono fino a sera. Per Alfonso Bonafede, M5S, «Boldrini non può parlare di toni sbagliati, non è né la mamma né la maestra di Di Battista... È presidente non si sa in base a quali dinamiche». Boldrini replica: «Come si permette? Sono stata votata. È irrispettoso della presidenza».

D. Gor.

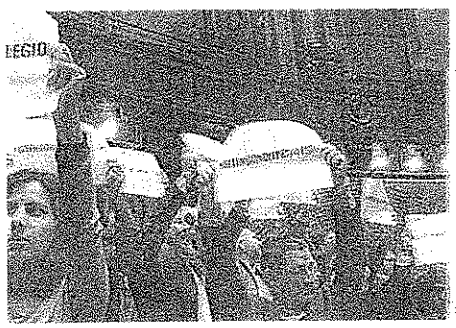
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

29 gennaio 2014 Il M5S protesta alla Camera contro il taglio degli emendamenti sulla legge elettorale



20 maggio 2015 Espulsione dall'Aula del deputato Angelo Tofalo *(nella foto)* e del collega Alfonso Bonafede



30 marzo 2017 Protesta grillina durante il question time per la bocciatura della proposta di abolizione dei vitalizi

Renzi ridimensiona la Sicilia a test locale: se si perde qui, non si rifanno i congressi

Rilancia il «modello Palermo» aperto ad Alfano che però tratta con Fi. Ma non indica un candidato

La corsa

- Il M5S ha ufficializzato il proprio candidato alla presidenza della Regione Sicilia: è Giancarlo Cancelleri, capogruppo uscente
- Fi sta ancora valutando le possibili alleanze con i centristi di Alfano e liste civiche prima di scegliere, mentre a destra è stata messa sul tavolo la candidatura di Nello Musumeci (sostenuto da Fratelli d'Italia)
- Il Pd, dopo il no del presidente del Senato Pietro Grasso, è alla ricerca di un nome della società civile. Ma il governatore uscente Rosario Crocetta vuole ricandidarsi

PALERMO Da una platea inusuale, la terrazza dello stabilimento di Mondello con le palafitte affondate sul mare di Palermo, gli affannati plenipotenziari di un Pd siciliano alla ricerca del candidato che non si trova sono rimasti delusi da Matteo Renzi, dalla scelta dell'ex premier di smarcarsi e di far saper che un nome da Roma non verrà fuori: «Nessun editto, nessun diktat, dovete trovare voi la coalizione, magari sul modello Palermo...». E questa sembra una porta ancora aperta al ministro Alfano rimasto due mesi fa nel sistema di scatole cinesi allestito da Leoluca Orlando per succedere come sindaco a se stesso. Ma l'apertura coincide con un incontro notturno a casa di Gianfranco Micciché dove Alfano non metteva piede da anni e dove ha trovato altri leader del centrodestra, ma non Nello Musumeci, già in corsa solitaria e autocandidatosi, come ha fatto a sinistra il governatore uscente Rosario Crocetta.

Questo ritarda le scelte definitive da una parte e dall'altra facendo aumentare gli scontenti, con gioia dei rivali favoriti dai sondaggi. Ma proprio lo scenario di un possibile trionfo del centrodestra o dei 5 Stelle potrebbe spiegare il distacco di Renzi che finisce per non indicare come candidato nemmeno il suo delfino siciliano, il sottosegretario Davide Faraone. Anzi, in qualche modo prova a derubricare il test e a ridimensionare il peso attribuito al voto del 5 novembre per il rinnovo dell'Assemblea regionale: «Le elezioni siciliane sono un passaggio importantissimo, lo sono sempre state e lo saranno per il futuro. Penso che questa importanza non abbia rilievo per i giochi politici nazionali ma perché la Sicilia è cruciale. Non è che se le elezioni vanno in un modo o in un altro qui, si rifanno i congressi dei partiti».

La legge elettorale
Il segretario: «Va fatta con Berlusconi e Grillo» A settembre riparte l'iter alla Camera

Se ne parlerà di questa mossa che Renzi azzarda indicando invece un solo modo perché l'Italia, come dice il titolo del suo libro, possa andare «Avanti»: «Cominciando dalla legge elettorale, facendola con Berlusconi e con Grillo. Perché le regole del gioco andrebbero scritte assieme». E intanto la commissione Affari costituzionali della Camera tornerà a discutere di legge elettorale dal 6 settembre, con l'obiettivo di un nuovo testo base.

Il segretario non risparmia battute sulla sindaca Raggi e i Cinque Stelle, soprattutto sull'«incapacità di gestire il territorio» e sulla perdita di due miliardi di dollari assegnati a Parigi per le Olimpiadi. Ironico e rilassato, Renzi ha strappato applausi raccontando diversi aneddoti e ha lasciato spazio all'autocritica: «Ho presentato il provvedimento degli 80 euro come una televendita...». Silenzio invece sull'invito del ministro Franceschini a leggere «Cent'anni di solitudine»: «Non farò mai una polemica con lui». E sull'ex portavoce del ministro, Piero Martino, passato con Mdp e il rischio che su quel treno altri potrebbero saltare su? «Non rispondo manco morto».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attesa per il voto nell'isola

Verdini: ora niente mosse Mi corteggiano in tanti

Nell'aula della commissione Difesa di palazzo Madama Denis Verdini riunisce i senatori di Ala per fare un punto prima della pausa estiva. Presente anche Enrico Zanetti, ma «solo per un saluto». Verdini ha invitato i suoi ad avere pazienza e a non commettere «l'errore di andare via» perché «sono e siamo corteggiati». Ad oggi Ala avrebbe tre strade davanti: la costituzione di un centro autonomo da Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, l'ipotesi di un polo centrista che potrebbe allearsi con il Pd, oppure un contenitore che dialoghi con Berlusconi. Tutto sarà strettamente legato alla riforma della legge elettorale e al voto siciliano.

G. A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione

E Orlando dà vita a «Dems» L'idea di un Pd fuori dal Pd se il leader fa «strage» nelle liste

di **Monica Guerzoni**

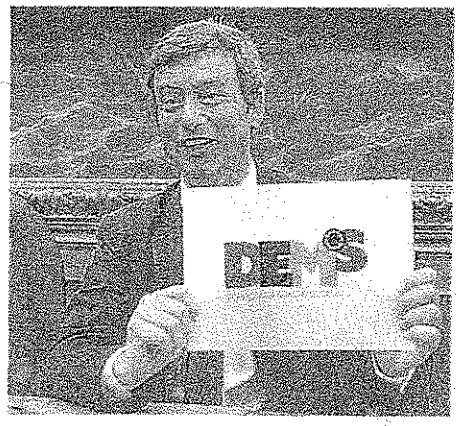
Dobbiamo far sì che il Pd ritorni alle origini, a fare ciò che si era assunto la responsabilità di fare: tenere insieme culture politiche diverse e svolgere una funzione nazionale

ROMA Preoccupato per la stabilità del Paese e per il destino delle riforme, Andrea Orlando lancia l'allarme e smonta la linea di Renzi su alleanze e legge elettorale: «Vediamo il rischio di una crisi di sistema. Se le prossime elezioni porteranno a un vuoto di conduzione politica, i risultati di questi anni saranno compromessi». Per il Guardasigilli l'Italia non può permettersi di restare senza un governo, «bastano pochi mesi perché la situazione economica e sociale sfugga al controllo».

Toni alti, che rivelano come, sottotraccia, il Pd sia un magma in pericolosa ebollizione. Presentando ieri alla Camera la sua associazione Democrazia Europa Società — con tanto di logo colorato, Dems — Orlando ha spiegato di voler «tornare al Pd delle origini», un partito aperto e inclusivo, che apra le sue porte a «esperienze politiche diverse». La critica alla linea del segretario è in ogni passaggio del suo ragionamento. Dopo la pausa estiva Orlando lancerà l'associazione con una iniziativa nazionale e presenterà una proposta di legge elettorale maggioritaria, con premio di governabilità. E se il Nazareno rilancia il sistema tedesco, Orlando lo boccia e, in asse con Dario Franceschini, spinge per il premio alla coalizione: «Non sono un fan del maggioritario, ma la attuale legge elettorale ci consegna un sistema ingovernabile». Quanto alla neonata Dems, Orlando spiega di aver scelto l'acronimo anche come plurale di «democratico».

Il ministro della Giustizia è rimasto molto colpito dalla fuoriuscita di un dirigente come Piero Martino, anche perché non ha dimenticato che fu proprio l'ex braccio destro di Franceschini, con Michele Anzaldi, ad accompagnare Renzi negli studi Sky per il confronto tv delle primarie.

Con il leader della minoranza i parlamentari ragionano di lavoro, scuola e sicurezza in vista della conferenza programmatica del prossimo autunno, ma parlano anche di liste elettorali. E la riflessione che si fa è questa: se un renziano come Martino esce dal Pd vuol dire che il seggio non è blindato per nessuno. Il combinato disposto tra il sistema di voto e la «linea autolesionistica del leader» rischia di dimezzare i parlamentari del Pd: a ballare non sono soltanto i seggi delle minoranze, ma anche quelli dei renziani. E l'idea fissa dell'ex premier di candidare nomi nuovi della società civile aumenta la tensione interna, in Parlamento e sul territorio. Così molti si chiedono se Dems non sia una caravella pronta, alla bisogna, a mollare gli ormeggi per prendere il largo fuori dal Pd.



Ministro Il Guardasigilli Andrea Orlando, 48 anni, ha lanciato ieri Dems

Orlando sente che la «spinta centrifuga c'è», ma assicura che lo scopo dell'associazione non è la scissione. Eppure anche il Guardasigilli ritiene «emblematica» l'uscita di un dirigente che viene dalla storia della Margherita. «Se tu fuori cominci ad avere non solo ex ds, ma anche ex democristiani, quello che nasce è un altro Pd, alternativo al Pdr di Renzi — è il pensiero che Orlando ha confidato ai fedelissimi —. O il Pd delle origini lo fai dentro, dopo aver ridimensionato Renzi, o qualcuno comincerà a interrogarsi sulla necessità di farlo fuori, magari con Prodi e Pisapia». Un Pd 2.0, insomma, pronto a nascere se Renzi decidesse di fare una «strage» nelle liste elettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPIDOGLIO LUNGO CONFRONTO NELLA NOTTE: RICONFERMATO L'ASSESSORE MA CON LE DELEGHE DIMEZZATE. SOS DEL TESORO SUI CONTI

Caos Roma, Mazzillo resta

E la sindaca Raggi incassa l'incoraggiamento di Casaleggio junior

ROMA. È tregua in Campidoglio, o forse, una tregua armata. Dopo la riunione fiume della sindaca Virginia Raggi con i suoi assessori, terminata nella notte, il nodo di Andrea Mazzillo, titolare ormai solo del Bilancio, è sciolto. L'assessore resta al suo posto, anche se con deleghe dimezzate in quanto non è più responsabile di Casa e patrimonio. E Raggi riprende in mano la delega ai Lavori pubblici. Ma sul Campidoglio potrebbe abbattersi un'altra tegola: secondo un quotidiano il ministero del Tesoro imputerebbe all'amministrazione Raggi errori sul salario accessorio. E insorgono i sindacati: «Il contratto è legittimo ed esigibile».

LA SINDACA Virginia Raggi

CASALEGGIO Ieri a Roma

MAZZILLO Riconfermato

Il Tesoro ritiene inaccettabile il piano approvato dal Campidoglio per il recupero delle somme illegittimamente erogate ai propri dipendenti come salario accessorio, dal 2008 al 2012. Dal Comune, dove ancora non è arrivata la lettera del ministero, nessuna replica, si attendono i documenti ufficiali. I commenti sono tutti dei sindacati: «Non permetteremo a nessuno che lo scontro politico che si sta consumando abbia come terreno di sfida il salario dei dipendenti capitolini - spiega il coordinatore della Rsu di Roma Capitale, Giancarlo Cosentino -. Se la notizia sarà confermata arriveremo al più grande paradosso amministrativo di tutti i tempi, dove gli interessi politici e le esigenze di far cassa sulle spalle dei dipendenti pubblici prevalgono sul benessere organizzativo del più grande ente locale d'Italia e soprattutto sui servizi da erogare ai cittadini».

Intanto la tensione si attenua in Campidoglio, dopo il pugno duro della Raggi su chi non rispetta la linea da lei indicata e dopo che Davide Casaleggio la incoraggia: «La sindaca Raggi è pienamente autonoma in tutte le sue decisioni, come lo è sempre stata, e ha il pieno supporto del M5S». Parole di stima incassate dopo una nottata passata a dirimere il nodo Mazzillo insieme a tutta la squadra. I ben informati parlano anche di una sfuriata della sindaca contro l'assessore, 'reo' di aver criticato alcune nomine, che resta appunto al suo posto. E in un'intervista sottolinea: «Non ho fatto critiche a Virginia, ho solo lanciato un forte richiamo per farle comprendere che il supporto finanziario è un mezzo fondamentale per garantire l'azione politica sua e dell'intera giunta». Per rilanciare: «Siamo vicini al punto di svolta».

Invece è ancora incognita sui nomi che riempiranno la casella ai Lavori Pubblici e quella alla Casa e Patrimonio. Per la prima, Virginia Raggi ha ripreso oggi le deleghe in capo temporaneamente fino ad oggi all'assessore all'Urbanistica Luca Montuori. Per questo ruolo si fa sempre più insistente il nome di Margherita Gatta che già collabora con Montuori e che potrebbe essere nominata a breve. Per Casa e Patrimonio gira il nome di un'altra donna, Stefania Grassia già all'Ater, nomina che potrebbe essere imminente.

Simona Tagliaventi

Concorrenza, dopo trenta mesi arriva la legge Il Senato vota la fiducia tra critiche e polemiche

Nel mirino le norme su Rc auto, farmaci e forniture libere di energia. Gentiloni: impegno mantenuto

ROMA Il governo incassa la fiducia sul disegno di legge sulla Concorrenza. Il provvedimento dopo l'approvazione al Senato con 146 voti a favore, 113 contrari e nessun astenuto diventa dunque legge. Il via libera al testo definitivo arriva dopo un lungo e laborioso percorso parlamentare durato trenta mesi, recependo una serie di segnalazioni dell'Antitrust e disciplinando settori come telecomunicazioni, assicurazioni, servizi postali, farmacie, professioni e trasporti. «È stata approvata oggi per la prima volta in Italia la legge annuale per il mercato e la concorrenza. Dopo un iter travagliato è un importante segnale di serietà per il Paese», sottolinea il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, che nei mesi scorsi, in più di un'occasione, aveva criticato i ritardi che hanno rallentato l'approvazione della legge. Vale ricordare che il ddl dopo il primo passaggio alla Camera, nell'autunno di due anni fa, è finito su un binario morto a Palazzo Madama fino al maggio scorso. Una volta tornato a Montecitorio è stato ulteriormente modificato, rendendo necessario un altro passaggio al Senato. Il rischio di ulteriori ritocchi e conseguenti ritardi ha perciò spinto il governo a porre la fiducia.

Non a caso Calenda precisa che il ministero dello Sviluppo Economico definirà «nei tempi più brevi possibili i decreti attuativi per la piena efficacia della legge». A commentare l'approvazione del disegno di legge è anche il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, scrivendo su twitter «impegno mantenuto per governo e maggioranza». Anche se da più direzioni sono arrivate critiche e contestazioni sui contenuti del testo. Massimo Mucchetti, senatore Pd, è uno dei più severi, spiegando che la richiesta della fiducia da parte dell'esecutivo ha evitato «il voto dell'aula su emendamenti scomodi come quelli proposti su assicurazioni ed energia». Tanto da decidere di non votare e definire il testo approvato «uno strumento per favorire o salvaguardare alcune grandi aziende come Enel, Generali, Unipol, Walgreens Boots Alliance e Big Pharma».

Dal versante delle associazioni dei consumatori il Codacons sostiene che nel 2019 la fine del mercato tutelato nel settore dell'energia si tradurrà in un aggravio di costi per le famiglie. Stessa lunghezza d'onda per Federconsumatori, Adusbef e Unione nazionale consumatori che lamentano la totale assenza di competitività e convenienza nel mercato delle tariffe elettriche. Critiche, tra gli altri, anche da parte dei notai, contrari all'aumento del numero dei professionisti nella categoria. A votare il provvedimento è stato pure Mdp, esprimendo «profondo rammarico su alcune modifiche introdotte alla Camera che ledono pesantemente gli interessi dei consumatori». In sintesi alcuni punti del testo: le polizze sui rischi accessori non si rinnovano tacitamente ma si risolvono in automatico alla scadenza, le società di capitale potranno controllare le farmacie e i farmaci di fascia C continueranno ad essere venduti solo in farmacia.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

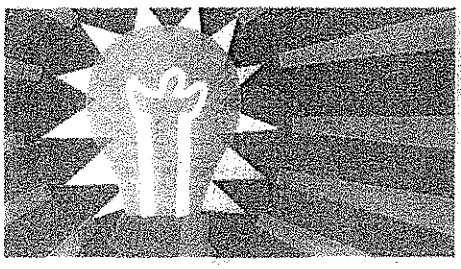
La parola

DDL CONCORRENZA

L'adozione di una legge annuale per la concorrenza è stata prevista dall'articolo 47 della legge 23 luglio 2009, numero 99. L'obiettivo era intervenire ogni dodici mesi per rimuovere i tanti ostacoli al libero funzionamento del mercato, sulla base delle specifiche indicazioni dell'Autorità garante. In realtà il ddl approvato ieri aveva iniziato il suo iter parlamentare nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine della «maggior tutela»



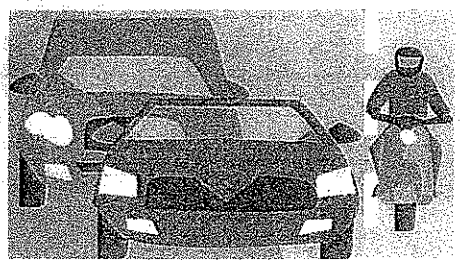
Fornitori di elettricità: liberi tutti da metà 2019

Per arrivare alla completa liberalizzazione dei prezzi del mercato elettrico, viene fissata la fine del regime di «maggior tutela» per le utenze domestiche e piccole imprese che non hanno optato per un venditore nel mercato libero. A partire dal 1° luglio 2019, sarà abrogata la disciplina che in via transitoria prevede la definizione amministrativa delle tariffe dell'energia elettrica nella vendita.

È poi introdotta la possibilità di rateizzare le maxi bollette per ritardi o disguidi dovuti al fornitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni

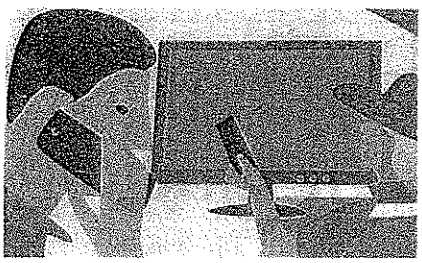


Polizze in scadenza, torna il rinnovo «tacito»

Sconti per chi installa la scatola nera e per gli automobilisti «virtuosi» che non causano incidenti da quattro anni e vivono nelle province a più alto tasso di incidenti. Sarà un decreto del governo, entro un anno, a stabilire l'obbligo della scatola nera. Per stabilire i risarcimenti da incidenti si userà ovunque la tabella unica del Tribunale di Milano. È inoltre previsto il meccanismo del tacito rinnovo delle polizze in scadenza. Non si applicherà alle Rc Auto, ma varrà per le altre assicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recesso telematico



Tv, telefono e cellulare: più facile cambiare gesto

Eliminati una serie di vincoli per il cambio gest dei servizi di telefonia e tv. L'operazione di recess deve poter avvenire anche in via telematica, i clien saranno informati in partenza sulle spese da affrontare, che dovranno essere commisurate al valore del contratto e ai costi reali sopportati dall'azienda. In ogni caso il vincolo non potrà esse superiore ai 24 mesi. Vengono anche semplificate procedure di migrazione tra gli operatori di telefo mobile.

© RIPRODUZIONE RISE

Il Movimento 5 Stelle

Il retroscena. La questione romana agita i vertici grillini: la sindaca innesta due assessori in giunta. Per ora resta il titolare del Bilancio, ma l'allontanamento è solo questione di tempo

Roma, Raggi avanti con rimpasto la sfiducia di Casaleggio su Mazzillo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Più che salvo, congelato. Fosse per Davide Casaleggio, dopo le dichiarazioni sulle sue ingerenze nell'amministrazione di Roma, l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo dovrebbe scomparire dall'orizzonte dei 5 stelle. È questo che il manager ha mandato a dire a Virginia Raggi. La blindatura d'ordinanza fatta davanti alla stampa estera — che ha incontrato per presentare la nuova versione della piattaforma Rousseau — è un modo per spiegare che ora la scelta spetta alla sindaca. «È autonoma e ha tutto il sostegno del Movimento», ha esordito il manager prima di affrettarsi a parlar d'altro.

Alla Camera, però, chiuso per ore negli uffici comunicazione del Movimento, ha incontrato i suoi luogotenenti in Campidoglio, i deputati Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, che subito dopo sono andati a parlare con Raggi, per poi tornare a riferire. Un dialogo a distanza, in vista di cambiamenti imminenti. Il rimpasto con due nuove assessore — Margherita Gatta ai Lavori Pubblici e Rosaba Castiglione a Casa e Patrimonio — è imminente. Ad Andrea Mazzillo per ora restano la delega al Bilancio e il compito delicato del consolidamento dei conti entro fine settembre. Dal Campidoglio ieri è stato fatto filtrare che la lunga riunione di martedì notte si è chiusa con la decisione di "graziarlo", seppur con la richiesta di non fare più brutti scherzi a mezzo stampa. Ma a sentire chi ha parlato con i vertici, nulla sarebbe ancora certo.

«Virginia ha un piglio deciso in questo momento, è consapevole che ci sono cose che vanno fatte», dicono fonti interne al comune. Che raccontano come a prolungare il destino di Mazzillo in giunta sia stato anche l'atteggiamento di Beppe Grillo. Il fondatore si è informato, ha cercato di capire come stanno le cose, ma non ha emesso sentenze, assumendo un atteggiamento più morbido rispetto a quello di Casaleggio junior. Anche per questo, i consiglieri appaiono convinti che la nottata, per ora, sia passata. E che Mazzillo non sarà costretto a lasciare prima di settembre, dopo che i conti saranno messi in salvo. «Trovare un assessore al Bilancio ad agosto è impossibile — conferma un senatore — per ora non si muoverà nulla, dopo l'estate si vedrà».

Una convinzione che però non trova conferma ai vertici dei 5 stelle. Sull'asse Milano-Genova nulla viene escluso, anche se il tentativo è sempre di più quello di dimostrare che le decisioni vengono prese in autonomia dalla sindaca. E che quindi le responsabilità dei problemi di Roma, col disastro Atac alle porte, non devono essere attribuite alla Casaleggio Associati e dintorni.

A sentire i deputati M5S che ieri affollavano il Transatlantico per l'ultimo giorno prima della pausa estiva, Roma è ormai una patata bollente da cui tutti cercano di tenersi a distanza. Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista non fanno dichiarazioni al riguardo da secoli. L'ala ortodossa è stata tacitata. Ma la consapevolezza che l'amministrazione dei 5 stelle stenti ad affrontare i problemi immani della capitale è ormai diffusa a tutti i livelli. E quello che adesso Grillo e Casaleggio cominciano davvero a chiedersi, è quanto costerà tutto questo a livello elettorale nella prossima primavera. Anche per questo serve la Sicilia, un successo che sposti l'attenzione e dia l'immagine di un Movimento vincente, lontano dalla spazzatura e dalle strade assolate senza bus di questa difficile estate romana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Vitalizi, Boeri attacca la Camera E in aula Boldrini espelle Di Battista

Il presidente dell'Inps "Mancano i dati individuali sui contributi versati"

ROMA. Chiusura fra le polemiche per la Camera. Ieri, poche ore prima di andare in vacanza, la presidente Laura Boldrini ha cacciato dall'aula Alessandro Di Battista. Oggetto del contendere i vitalizi. Il deputato grillino, parlando per richiamo al regolamento, chiedeva ragione dell'inammissibilità di un emendamento al bilancio interno che chiedeva di abolire subito vitalizi nell'Ufficio di presidenza. La Boldrini ha risposto che non si può usare questa strada perché si è scelto la via legislativa ed è in corso la discussione al Senato della legge Richetti. Di Battista non ha gradito la risposta e si è innescato uno scontro verbale con la presidente che ad u certo punto ha ritenuto l'intervento nel merito, ha tolto la parola al grillino. Che ha continuato a parlare a microfono spento. Dopo due richiami all'ordine la Boldrini ha cacciato Di Battista dall'aula.

Subito dopo è intervenuto un altro grillino, Alfondo Bonafede, che ha detto alla Boldrini di non poter fare «la maestra» e ha gettato ombre sulla «dinamiche» della sua elezione a presidente della Camera. «Ma lei come si permette di dire questo? Io sono stata eletta» ha replicato la Boldrini.

Sui vitalizi, intanto scoppiava un'altra polemica fra il presidente dell'Inps Tito Boeri e i questori della Camera. Secondo Boeri Montecitorio voleva un'analisi sui costi dei vitalizi, ma non è stata possibile scriverla perché la Camera non pubblica i dati individuali dei contributi versati dai parlamentari, ma solo l'importo globale Netta la replica del collegio dei questori che replicano che i dati sui versamenti dei parlamentari «sono da sempre pubblici nel loro complesso». «Naturalmente - dicono i questori - il dato si riferisce al complesso dei versamenti e non alle singole posizioni contributive di ciascun deputato, così come immaginiamo avvenga anche per l'istituto da lei presieduto, che non ci risulta pubblichi sul proprio sito istituzionale le posizioni dei singoli soggetti iscritti». Secondo i questori, inoltre, «la Camera non è mai stata destinataria di alcuna richiesta formale di questi dati». *(si.bu.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'immigrazione

Libia, via alla missione con il sì di Pd e Fi

Minniti chiama i capigruppo forzisti. La tv Al Arabiya: Haftar vuole bombardare le navi italiane. Il governo: notizia falsa

MAURO FAVALE

ROMA. Due navi coinvolte (una, il pattugliatore "Comandante Borsini", è arrivata ieri a Tripoli) e uno stretto coordinamento con la guardia costiera libica che la Marina italiana ha già addestrato nei mesi scorsi. «Non sarà una missione aggressiva ma di sostegno alla fragile sovranità di quel Paese», afferma il premier Paolo Gentiloni. Ma dalla Cirenaica, dal generale Khalifa Haftar rivale del premier Fayez al Sarraj arriva la prima minaccia: la sua aviazione, riferisce la tv Al Arabiya, avrebbe ricevuto l'ordine di bombardare le navi militari italiane. Notizia che però fonti del governo italiano hanno subito dichiarato essere inattendibile.

Non si apre dunque sotto i migliori auspici la missione italiana in Libia che ieri ha ottenuto il via libera del Parlamento. Un ok arrivato con una maggioranza «molto consistente», sottolinea Gentiloni, propiziata anche dall'intervento personale del ministro degli Interni Marco Minniti che ieri ha insistito sulla bontà dell'operazione libica chiamando al telefono il capogruppo al Senato di Forza Italia, Paolo Romani, e facendo chiamare (da Gianni Letta) quello alla Camera, Renato Brunetta.

Il risultato sono i 328 sì e 113 no a Montecitorio e i 191 sì e 47 no a Palazzo Madama a una missione dalla quale, sostiene il presidente del Consiglio, «gli italiani si attendono risultati nella lotta ai trafficanti di esseri umani e nel controllo sui flussi migratori irregolari». Maggioranza ampia, dunque, ma "spuria", con Mdp che si divide al suo interno (gli ex Pd a favore, gli ex Sel non partecipano al voto) ma, soprattutto, con il sostegno compatto di Forza Italia. «Non mi sorprende — dice il renziano Ernesto Carbone — loro hanno sempre votato le missioni estere, così come il Pd faceva quando era all'opposizione».

Una posizione, quella dei berlusconiani, criticata dalla Lega che, invece, si è schierata per il "no", in assenza dalla missione di respingimenti e blocco navale. Ma è tutto il centrodestra che va in ordine sparso, con i Fratelli d'Italia che si astengono davanti al «timido intervento» del governo.

Sul fronte opposto c'è il "no" di Sinistra Italiana («un'avventura sbagliata e pericolosa»). Restano i 5 Stelle contrari perché il governo «si piega a novanta gradi su una vicenda seria come l'interesse nazionale», dice Alessandro Di Battista. Dal grillino ancora una volta critiche a Napolitano e gaffe sull'ex presidente francese François Hollande «vincitore (forse confuso con Obama, ndr) del premio Nobel».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 agosto 2017

NODO MIGRANTI

DOPO I «NO» AL CODICE DI CONDOTTA

IL PROCURATORE CARTOSIO
«Ci sono gravi indizi di colpevolezza e poi ricorre il caso in cui la legislazione speciale prevede la confisca del mezzo»

Lampedusa, sequestrata la nave di una ong tedesca

La Procura di Trapani indaga su alcuni contatti sospetti con i trafficanti

PALERMO. Due giorni fa avevano deciso di non sottoscrivere il codice di condotta per le Ong preparato dal Viminale. Una scelta, quella della Jugend Rettet, condivisa da altre organizzazioni non governative, come Msf. Ieri un nuovo capitolo, stavolta sul fronte giudiziario: la Procura di Trapani, che da mesi indaga sui salvataggi effettuati nelle acque del Canale di Sicilia da navi delle ong, ha chiesto e ottenuto dal gip il sequestro della Iuventa, una delle imbarcazioni della organizzazione tedesca. Il reato ipotizzato, ancora a carico di ignoti, è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La nave, un peschereccio battente bandiera olandese di 33 metri, è stato fermato in mare e condotta a Lampedusa. Per scortarla in porto sono intervenute diverse motovedette della Guardia costiera, con un grande spiegamento di forze dell'ordine anche sulla banchina. Il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa, il tenente di vascello Paolo Monaco, è salito a bordo della nave dove è rimasto per oltre due ore. «Si tratta di un normale controllo, che abbiamo fatto e che non comporterà alcun problema - aveva spiegato l'ufficiale dopo essere sceso dalla Iuventa -. Ora controlleremo i documenti di tutto l'equipaggio e già questa mattina potranno ripartire da Lampedusa se dagli accertamenti emergerà che tutto è in regola».

Ma le cose non sono andate così. E dopo qualche ora si è saputo che il peschereccio era sotto sequestro su ordine della magistratura, ricorsa al provvedimento per scongiurare la reiterazione del reato.

A spiegare il contenuto dell'indagine - avviata a marzo di quest'anno dalle dichiarazioni di due operatori della Vos Hestia, imbarcazione di un'altra organizzazione non governativa, Save The Children - è stato il procuratore facente funzioni Ambrogio Cartosio. Gli inquirenti avrebbero accertato almeno tre casi in cui alcuni componenti dell'equipaggio della nave, non ancora identificati, avrebbero avuto contatti con trafficanti di migranti libici e sarebbero intervenuti in operazioni di soccorso senza che i profughi fossero in reale situazione di pericolo. I migranti sarebbero stati trasbordati sulla nave della ong scortati dai libici.

Per i pm il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, escluso solo quando il soccorso avviene in situazioni di imminente rischio, sarebbe smaccato. «Ci sono gravi indizi di colpevolezza - ha detto Cartosio - e poi ricorre il caso in cui la legislazione speciale prevede la confisca del mezzo che interviene in caso di condanna dei proprietari e questo ci impone di ricorrere al sequestro preventivo accettato dal gip». Gli episodi contestati risalgono al 18 e 26 giugno e al 10 settembre. «Ma ve ne sono anche altri - ha spiegato il magistrato - che contribuiscono a sostenere che questa condotta sia abituale».

La responsabilità degli illeciti sarebbe individuale. Non ci sarebbero cioè legami tra i trafficanti e la Ong: infatti non è stata contestata l'associazione a delinquere. «E comunque - ha precisato Cartosio - le persone coinvolte non hanno agito per denaro».

Che la vicenda avrebbe suscitato clamore, la Procura lo prevedeva. «La delicatezza dell'indagine, gli intricati risvolti giuridici e rilevanza sociale - ha precisato il procuratore - ci induce a dare all'opinione pubblica informazioni il più possibile formali e corrette». «Sulla nave si sono alternati diversi equipaggi - ha aggiunto - e al momento non pare abbiano percepito compensi. La mia personale convinzione è che il motivo della condotta dell'equipaggio sia umanitario».

La Iuventa ha iniziato le sue attività di soccorso il 30 giugno dell'anno scorso. Il progetto è nato per volontà di un gruppo di giovani berlinesi, tra i 20 ai 30 anni, che hanno fondato la Ong. Sul lavoro dell'equipaggio e dei volontari a bordo della imbarcazione è stato realizzato anche un film dal documentarista romano Michele Cinque. Sul sito della Ong sono riportati i salvataggi operati dalla nave: 1388 a luglio 2016, 140 ad agosto, 1585 a settembre, 3156 a ottobre e 393 a novembre.

Sul codice di condotta per le Ong sono diverse le reazioni delle stesse organizzazioni. Emergency sottolina che «la decisione del Governo italiano di inviare navi militari in Libia è un atto di guerra contro i migranti». «Il codice di condotta per le Ong che operano nel Mediterraneo - aggiunge - mette a rischio la vita di migliaia di persone e costituisce un attacco senza precedenti ai principi che ispirano il lavoro delle organizzazioni umanitarie».

Save the Children, il direttore generale Valerio Neri, ha firmato il codice perché è stata accolta una sua clausola che riguarda la presenza a bordo della polizia giudiziaria. «Ove la polizia giudiziaria ci chieda di venire a bordo - aggiunge - lo faremmo ma siamo autorizzati a parlare con loro su come gestire questa operatività». Tre Ong - Aoi, Link 2007 e Concord Italia - dicono in un documento congiunto che «più che di Codice di condotta - che implicherebbe il pieno coinvolgimento delle parti interessate, fin dalla sua formulazione - si dovrebbe parlare di disposizioni amministrative unilaterali».

Lara Sirignano

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giustizia. In vigore da oggi le modifiche al Codice penale e di procedura - Attenzione particolare ai comportamenti a danno dello Stato

Reati contro la Pa, parte la stretta

Al via anche la nuova causa di estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie

Giovanni Negri
MILANO

Dalla prescrizione (che si allunga) alla giustizia riparativa (che consente di estinguere i reati). Dalle nuove e più gravi sanzioni per alcuni reati di "microcriminalità" alla revisione delle impugnazioni, passando per l'irrigidimento sul rispetto dei termini per le indagini preliminari. **Da oggi è in vigore un nutrito pacchetto di modifiche che investe tutto il settore penale**, sia sostanziale sia procedurale. Non solo, però. Un'altra tranche di interventi è affidata al consueto sistema delle deleghe, peraltro già in (parziale) fase di esecuzione. La riforma accoglie in parte le conclusioni di commissioni ministeriali, come quella guidata dall'attuale presidente della Corte di cassazione Giovanni Canzio, e prova comunque ad affrontare temi che agitano da tempo il dibattito sulla giustizia penale.

È il caso della **stretta sui reati**, almeno i principali, **contro la pubblica amministrazione**. Con uno spicchio della manovra sulla prescrizione ora il Pm avrà a disposizione più tempo per perseguire le principali forme di corruzione, l'induzione indebita e la truffa ai danni dello Stato. Come pure, per questa categoria di reati, viene espressamente istituita una corsia preferenziale nella formazione dei ruoli, accelerandone quindi la definizione. E, sempre sul piano del diritto penale sostanziale, da oggi sono previsti aumenti di pena per il voto di scambio, per il furto in abitazione e con strappo, per la rapina e l'estorsione.

Si applica poi anche ai processi in corso oggi la nuova causa di estinzione del reato per effetto delle **condotte riparatorie**: in buona sostanza, nei soli casi di procedibilità a querela con remissione, il giudice dichiara estinto il reato, dopo avere sentito parti e persona offesa, quando l'imputato ha riparato il danno provocato. A riprova della finalità di riduzione dei carichi di lavoro degli uffici giudiziari, il termine ordinario per la presentazione della richiesta è quello della dichiarazione di apertura del dibattimento. Tuttavia, la domanda può essere avanzata nella prima udienza utile a partire da oggi, con la determinazione di una finestra di tempo non superiore a 60 giorni per la realizzazione delle misure riparatorie. Molto ampio il perimetro di applicazione della causa di estinzione; dopo le polemiche delle settimane scorse però il ministro Andrea Orlando ha assicurato che vi verrà comunque escluso lo stalking.

Sul versante delle procedure il mosaico è ancora più composito. Una delle misure più contestate soprattutto dagli avvocati, quella che aumenta le possibilità di utilizzo della **partecipazione a distanza**, sarà operativa solo tra un anno. Viene messa in campo, infatti, una pluralità di misure. È il caso dell'intervento della procura generale in caso di mancato rispetto del termine per la conclusione delle indagini preliminari: scatterà cioè l'avocazione in tutti i casi in cui il pm non eserciterà l'azione penale o chiederà l'archiviazione entro tre mesi dalla scadenza del tempo a disposizione per lo svolgimento delle indagini preliminari.

Ritorna poi l'istituto del **concordato in appello**, con la possibilità d'intesa tra Pm e imputato sull'accoglimento di alcuni dei motivi d'impugnazione con rinuncia agli altri e l'indicazione, in caso di rideterminazione della pena, della nuova sanzione da infliggere. Spazio poi alla limitazione dell'impugnazione delle pronunce in regime di patteggiamento e alla riforma del giudizio abbreviato.

Quanto alle **deleghe**, il ministero della Giustizia ha messo per ora in campo tre commissioni per dare attuazione alla revisione dell'ordinamento penitenziario e delle misure di sicurezza, mentre resta ancora in lista d'attesa la formalizzazione dei nomi che dovranno procedere a dare attuazione alla delega sui limiti alla diffusone delle intercettazioni.

LE ALTRE MISURE

Operativa tra un anno la partecipazione a distanza
Per i ritardi nella conclusione delle indagini preliminari interviene la procura generale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Question time/2. Il Mef: autonomia all'ente pubblico economico nelle assunzioni

Agenzia Riscossione, no all'obbligo di concorso

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Per il passaggio del personale **dell'ex Equitalia alla nuova Agenzia Entrate-Riscossione** non c'è «alcuna deroga al **principio del concorso pubblico**». Secondo il Mef, «al pari di tutti gli enti pubblici economici nazionali», come Demanio o Siae, il nuovo ente pubblico economico chiamato dal 1° luglio scorso a riscuotere tasse, imposte e contributi «non è tenuto all'espletamento di un pubblico concorso per il reclutamento del personale ma seleziona i propri dipendenti nel rispetto dei principi generali di trasparenza, pubblicità e imparzialità».

È quanto si legge nella risposta del sottosegretario all'Economia, Paola De Micheli, al **question time in commissione Finanze della Camera** presentato da Daniele Pesco (M5S). In sostanza - spiega il Mef - il personale trasferito al nuovo ente viene assoggettato a **rapporti di lavoro di natura privatistica**. A sostegno della propria linea interpretativa, il ministero dell'Economia cita alcune posizioni giurisprudenziali sia della Cassazione che del Consiglio di Stato. In particolare, l'ente pubblico economico «instaura con i propri dipendenti un rapporto di lavoro di diritto privato disciplinato dalle norme del Codice civile e dalla contrattazione collettiva di riferimento (Cassazione civile n. 26166/2016)». Inoltre «i dipendenti degli enti pubblici economici non possono invocare l'applicazione delle disposizioni sul pubblico impiego in quanto gli enti pubblici economici non rientrano nella nozione di amministrazione pubblica (Consiglio di Stato n. 641/2012 e Cassazione civile n. 9288/2011 e 29901/2015)».

Infine le sentente della Consulta richiamate dalla recente ordinanza del Consiglio di Stato (si veda Il Sole 24 Ore del 29 luglio) con cui i giudici amministrativi di appello hanno disposto che il Tar Lazio fissi l'udienza pubblica per trattare velocemente nel merito la questione sollevata da Dirpubblica, secondo il Mef, riguardano situazioni differenti da quello della nuova Agenzia: in questi casi erano soggetti con contratti di natura privatistica a passare in amministrazioni pubbliche. Ora la parola passa al Tar.

I PRECEDENTI

Sia per la Cassazione che per il Consiglio di Stato i dipendenti degli «Epe» non possono invocare le regole del pubblico impiego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il diritto penale

LE NOVITÀ OPERATIVE DA SUBITO

CODICE PENALE

- congelamento della prescrizione in caso di sentenza di condanna
- aumento del termine di prescrizione per: corruzione propria, impropria e in atti giudiziari; induzione indebita a dare o promettere utilità, truffa aggravata per erogazioni pubbliche
- priorità nella formazione dei ruoli delle udienze nei processi per: concussione, corruzione propria, in atti giudiziari e di incaricato di pubblico servizio; induzione indebita a dare o promettere utilità
- decorrenza della prescrizione, in caso di maltrattamenti e reati sessuali in danno di minori, da quando la vittima ha 18 anni
- estinzione dei reati procedibili a querela con condotte riparatorie del danno
- inasprimenti di pene per: scambio elettorale politico-mafioso; furto in abitazione e con strappo, rapina, estorsione

CODICE DI PROCEDURA PENALE

- ampliamento dei diritti della persona offesa nelle indagini anche in relazione all'opposizione alla richiesta di archiviazione
- stretta sul rispetto dei tempi delle indagini preliminari da parte del pubblico ministero
- avocazione obbligatoria delle indagini in caso di inerzia del pubblico ministero alla scadenza del termine previsto per le indagini
- elezione del domicilio presso il difensore di ufficio solo con il suo consenso
- possibilità per il giudice di differire del diritto di colloquio del difensore con l'assistito detenuto solo per alcuni gravi delitti
- competenza della Corte di Appello, e non più della Corte di cassazione, a decidere delle impugnazioni contro le sentenze di non luogo a procedere in udienza preliminare
- riforma del giudizio abbreviato
- stretta sui ricorsi per Cassazione contro le sentenze di patteggiamento
- maggiore rigore nella valutazione dello stato di incapacità dell'imputato a partecipare al procedimento
- modifica alla procedura di correzione degli errori materiali
- determinazione dell'ammontare della pena pecuniaria sostitutiva di quella detentiva in proporzione alla condizione economica dell'imputato e del suo nucleo familiare
- motivazione delle sentenze più rigorosa nella valutazione della non attendibilità delle prove contrarie
- riforma delle impugnazioni: reintroduzione del concordato in appello; maggiore specificità dei motivi di impugnazione; inammissibilità del ricorso per Cassazione firmato personale dall'imputato; minori formalità per dichiarare inammissibili i ricorsi per Cassazione; aumento delle sanzioni pecuniarie per ricorsi per Cassazione inammissibili
- rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale sempre obbligatoria in caso di appello del pubblico ministero contro sentenza di assoluzione per motivi attinenti la prova dichiarativa;
- reintroduzione della discussione orale dei ricorsi per Cassazione relativi a misure cautelari reali
- attribuzione alla Corte di Appello, e non più alla Corte di cassazione, della competenza a decidere la rescissione del giudicato

LE DELEGHE AL GOVERNO

INTERCETTAZIONI

Il Governo dovrà predisporre entro 3 mesi norme per evitare la pubblicazione di conversazioni intercettate non rilevanti ai fini dell'indagine. Da un lato il pm nel selezionare il materiale a sostegno della richiesta di misura cautelare dovrà assicurare la riservatezza anche delle intercettazioni inutilizzabili o irrilevanti; dall'altro dopo la discovery parziale, gli atti non allegati a sostegno della richiesta dovranno essere custoditi in un archivio riservato

CARCERE

Semplificate le procedure davanti al magistrato di sorveglianza, facilitando il ricorso alle misure alternative, eliminando automatismi e preclusioni all'accesso ai benefici penitenziari, incentivando la giustizia riparativa, incrementando il lavoro in carcere ed esterno, valorizzando il volontariato. Dai benefici restano comunque esclusi i condannati all'ergastolo per mafia e terrorismo e i casi di eccezionale gravità e pericolosità

APPELLO

Limitata ad alcuni casi la legittimazione all'appello da parte del Pm (condanna solo in caso di modifica titolo o esclusione di aggravante ad effetto speciale) e dell'imputato (proscioglimento se non con formula piena). Alt all'appello della sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere per contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa; ricorribilità in Cassazione solo per violazione di legge delle sentenze emesse in appello dai giudici di pace

PROCEDIBILITÀ

Fatta eccezione per la violenza privata e per i reati contro il patrimonio si dovrà prevedere la procedibilità a querela per i reati contro la persona puniti con la sola pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a 4 anni. La procedibilità d'ufficio dovrà essere mantenuta quando la persona offesa dal reato è incapace per età o per infermità oppure ricorrono circostanze aggravanti ad effetto speciale o disciplinate dall'articolo 339 Codice penale

Il Sole 24 Ore
Giovedì 3 Agosto 2017 - n. 206

Decreto Sud. Definitivo il rinvio al 30 settembre 2018 del termine per completare le operazioni premiate dall'iperammortamento

Investimenti «4.0» al count down

Le imprese hanno ancora poco più di quattro mesi per pianificare gli impieghi

Luca Gaiani

L'iper ammortamento per **investimenti effettuati fino al 30 settembre 2018**, ma con ordini conclusi e acconti del 20% pagati non oltre il 2017. Con la approvazione da parte del Parlamento della **legge di conversione del Dl 91/2017**, diventa **definitiva la proroga di un trimestre** della data ultima per completare gli investimenti ammessi alla maggiorazione del 150%. Chi vuole approfittare del super sconto per i macchinari industria 4.0 deve, al rientro dalle ferie, correre a completare la pianificazione degli acquisti. Resta invece ferma al 30 giugno 2018 la data limite per gli investimenti super ammortizzabili.

Tre mesi in più

La legge 232/2016, oltre a prorogare il periodo del super ammortamento, ha previsto una maggiorazione del 150% per l'ammortamento deducibile su investimenti in beni strumentali inclusi nell'elenco allegato A) alla legge, che vengono interconnessi alla rete aziendale. Per la norma gli investimenti iper ammortizzabili vanno realizzati nel periodo di validità della proroga del super ammortamento e cioè entro il 31 dicembre 2017, oppure entro il 30 giugno 2018 a condizione che entro fine 2017 sia confermato l'ordine di acquisto e pagato un acconto del 20%. Per chi effettua investimenti iper ammortizzabili, è inoltre previsto un incentivo (super ammortamento del 40%) per acquisti di software inclusi nell'allegato B) alla legge fatti nello stesso arco temporale. L'articolo 14 del Dl 91/2017, convertito in legge, rende indipendenti i periodi di validità del super e dell'iper ammortamento. Per quest'ultimo incentivo, viene portato dal 30 giugno al 30 settembre 2018 il termine ultimo entro cui effettuare l'acquisto, qualora, entro il 31 dicembre 2017, sia stato accettato l'ordine e pagato l'acconto pari almeno al 20% del prezzo. Per super ammortamento e investimenti in software resta invece fermo il termine originario del 30 giugno.

Corsa contro il tempo

Lo spostamento in avanti della data ultima per l'iper ammortamento consentirà ai produttori di beni strumentali di eseguire gli ordini ricevuti con più tempo a disposizione.

IL PERIMETRO

Il termine riguarda il momento della consegna del bene oppure l'ultimazione dell'opera in caso di macchinari realizzati in appalto

Il termine del 30 settembre 2018, lo ricordiamo, riguarda il momento della consegna del bene (per le ordinarie cessioni) oppure l'ultimazione dell'opera (che consiste nella accettazione da parte del committente con eventuale collaudo se previsto) in caso di macchinari realizzati in appalto.

Se, al 30 settembre 2018, l'impianto non sarà ultimato, si potrà comunque applicare il 150% alla parte di costo sostenuto a tale data, come risultante da stati di avanzamento lavori accettati e liquidati in via definitiva.

Non essendo stato modificato il termine per la conferma degli ordini, le imprese interessate, al rientro dalle ferie, avranno soltanto ulteriori 4 mesi per pianificare gli investimenti che intendono agevolare.

Si dovrà infatti, entro fine anno, dopo aver individuato il progetto, scelto il fornitore e definito le condizioni, procedere con la firma dell'ordine formale e con la sua accettazione (oppure con la sottoscrizione del contratto di appalto per investimenti di questo tipo) e pagare un acconto non inferiore al 20%.

Intrecci di date

La mancata proroga della data ultima per il super ammortamento complica le interrelazioni tra i due incentivi illustrate dalla circolare 4/E/2017, secondo cui, se nell'anno di entrata in funzione manca la interconnessione, spetta comunque la deduzione maggiorata del 40%, che verrà poi sottratta dal bonus del 150% una volta che il cespite sarà interconnesso.

Con la doppia data ultima (30 giugno e 30 settembre), però, vi saranno investimenti iper ammortizzabili che non rientrano invece nel super ammortamento, sicché, fino a quando l'interconnessione non viene effettuata, nessuna maggiorazione spetterà al contribuente, restando da chiarire se la quota non stanziata come super ammortamento iniziale, possa comunque essere recuperata con l'iper ammortamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi ai giovani. Istanze a Invitalia

Per «Resto al Sud» bonus maggiorato alle cooperative

Alessandro Sacrestano

Passa attraverso Invitalia la nuova misura di aiuto denominata "**Resto al Sud**", introdotta dal **Dl 91/2017**, appena convertito in legge. Nell'iter di conversione, comunque, l'agevolazione ha subito alcune modifiche sostanziali.

L'ambito geografico di riferimento rimane ancorato alle nuove imprese che opereranno nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Nessuna novità nemmeno sotto il profilo soggettivo; gli incentivi, infatti, sono riconosciuti ai giovani di età fra i 18 e i 35 anni che siano residenti in una delle suindicate regioni o vi prendano residenza entro sessanta giorni dalla comunicazione della positiva istruttoria della domanda di incentivo. In sede di conversione il suddetto termine è stato allungato fino a centoventi giorni per i soli soggetti che, in precedenza, fossero residenti all'estero.

L'accesso ai benefici è inibito a quanti avessero già ricevuto analoghi incentivi per l'autoimprenditorialità nei tre anni antecedenti la domanda e, come introdotto in sede di conversione del decreto, ai soggetti che al momento dell'entrata in vigore del decreto fossero già titolari di un'attività d'impresa. Ulteriore preclusione, appena introdotta, riguarda i soggetti titolari di un reddito di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Tale preclusione sussiste per tutta la durata del piano dell'agevolazione.

La presentazione delle domande di accesso al nuovo regime di aiuto passa, come detto, attraverso Invitalia, individuato come soggetto gestore dell'incentivo per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri che, come espressamente previsto dal decreto, avrà a disposizione sessanta giorni per completarne l'istruttoria - sulla scorta della sostenibilità tecnico-economica della proposta progettuale - e comunicarne gli esiti al richiedente. Le istanze potranno essere inoltrate fino ad esaurimento dei fondi messi a disposizione, che ammontano a 1.250 milioni di euro.

L'agevolazione concedibile consiste in un finanziamento che in sede di conversione è stato aumentato dai quaranta ai cinquanta mila euro per ogni richiedente. Di questo, il trentacinque per cento viene assunto a fondo perduto, mentre il restante sessantacinque per cento andrà restituito, a tasso zero, nei successivi otto anni.

Qualora la domanda istanza sia presentata da più soggetti, già costituiti o che intendano costituirsi in forma societaria, compreso quella cooperativa, l'importo massimo del finanziamento erogabile è pari a cinquantamila euro per ciascun socio, con un tetto massimo ammissibile di 200 mila euro per ogni singolo progetto. In sede di conversione è stato altresì previsto che, qualora il soggetto richiedente si costituisca in forma di società cooperativa, potrà avere accesso anche agli incentivi a valere sul fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione (articolo 17 della legge 49/1985).

La legge di conversione ha inoltre allargato ai settori della pesca, dell'acquacoltura e dei servizi turistici il campo oggettivo di applicazione dei benefici, che era prima ristretto ai soli settori della produzione di beni nei settori artigianato e industria e relativi servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA